ANNO 58 — TORINO, *Lunedì 16 Dicembre 1924* — NUM. 299

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero (festivo)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
Dell'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 36 —	19,00	10 —
	Estero	» 126 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla
SVICHE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Le questioni internazionali dopo i colloquii di Roma

(Servizio speciale della STAMPA)

Il viaggio di Nincic a Parigi

Parigi, 15, mattino.

Il ministro degli esteri jugoslavo Nincic, proveniente da Roma, è giunto nel pomeriggio di ieri a Parigi alle 14, alla stazione di Lione, dove è stato salutato dal capo aggiunto del protocollo Carré. Il ministro jugoslavo è venuto a Parigi per regolare col Governo francese i particolari della visita che re Alessandro e la regina Maria dovranno fare nella prossima primavera alla capitale francese. È noto infatti che il re di Serbia e la regina Maria dovevano visitare ufficialmente Parigi nel giugno scorso, ma che ne furono impediti dalle vicende della situazione politica interna. Nincic intenderebbe pure intrattenersi con Herriot e con i ministri competenti di varie questioni che debbono permettere una più stretta collaborazione fra i due paesi, dal punto di vista commerciale e finanziario, che hanno soprattutto per scopo il mantenimento della pace nell'Europa centrale e nei Balcani. Non è certo che il ministro possa vedere Herriot, poichè il presidente del Consiglio è sempre obbligato a letto. Le conversazioni potranno però avere luogo con il guardasigilli Renoult, vicepresidente del Consiglio.

Roma e Belgrado

Commentando il viaggio del signor Nincic a Roma ed a Parigi, il *Temps* rileva che il ministro degli esteri jugoslavo ha avuto con Mussolini a Roma colloqui ai quali tutti sono concordi di attribuire grande importanza. Il *Temps* scrive:

«L'esistenza di relazioni fiduciose fra l'Italia e la Jugoslavia porta al mantenimento della pace generale. Perciò tutti debbono rallegrarsi sinceramente dell'intesa di principio intervenuta tra Roma e Belgrado circa le gravi questioni che il trattato di pace aveva lasciato insistere nell'Adriatico. Durante più di tre anni la questione di Fiume ha pesato come una grave minaccia sulle relazioni dei due paesi. D'altra parte la situazione abbastanza turbata di Albania, che preoccupa l'Italia e di cui la Jugoslavia non può disinteressarsi per la preoccupazione della propria sicurezza, ha talvolta destato deplorevoli diffidenze. È noto che una conferenza riunita a Venezia ha avuto per scopo di procedere al regolamento delle questioni relative all'annessione di Fiume all'Italia. Si tratta ora di garantire gli interessi jugoslavi nell'*hinterland* di Fiume, con una organizzazione equa del traffico col porto italiano. Si tratta d'altra parte di impedire che la politica italiana e la politica jugoslava non giungano ad una formale opposizione di principio e di tendenza nei Balcani. Movimenti rivoluzionari frequenti creano in quel paese una instabilità governativa che favorisce naturalmente le ingerenze dirette ed indirette di tutte le influenze straniere, che trovano facilmente una clientela politica tra i vari elementi nazionali alle prese, in un popolo che non ha ancora saputo dare basi solide alla sua esistenza. Nel corso dei colloqui che ebbero luogo in questi ultimi giorni tra Mussolini e Nincic, si è potuto constatare che i Gabinetti di Roma e di Belgrado si tengono fedeli ai loro precedenti accordi sulla necessità di considerare come un fatto esclusivamente di ordine interno qualsiasi avventura che potesse sorgere tra i partiti nella politica interna dell'Albania. Sono questi i termini stessi della nota ufficiosa pubblicata ieri e dalla luce della quale conviene interpretare l'azione politica dei due Governi in presenza delle rivolte che vengono segnalate attualmente in territorio albanese. La cordialità delle relazioni tra Roma e Belgrado è un segno favorevole della pacificazione che sta compiendosi negli animi. La prossima visita dei Sovrani jugoslavi al Re ed alla Regina d'Italia, visita che dovette essere rinviata una prima volta, date le complicazioni della crisi ministeriale prodottasi a Belgrado due mesi fa, confermerà pienamente il nuovo carattere dei rapporti stabiliti tra le due nazioni».

Il Giubaland e il Marocco

Commentando poi la visita che il ministro degli esteri inglese Chamberlain ha fatto a Roma all'on. Mussolini, il *Figaro* mette in rilievo come sia stato necessario uno stretto riavvicinamento con l'Italia. Scrive Enrico Rideux sul detto giornale:

«Sul protocollo l'on Mussolini ha posto come Chamberlain e non ha potuto che compiacersi di questa identità di pensiero. La sola differenza si è che Chamberlain osserva le forme diplomatiche e chiede del tempo per studiare un documento che conosce a meraviglia, mentre l'on. Mussolini ha espresso la sua opinione al Senato con una «verve» che non lascia nessun velo sul suo pensiero. L'intesa non si è fatta soltanto su questo punto. Chamberlain non è arrivato con le mani vuote. Egli ha recato a Roma la cessione del Giubaland, che il Re aveva annunziato nel discorso del trono. Con questo si è potuto parlare anche dell'Egitto. Chamberlain, prima di lasciare l'Inghilterra aveva annunciato che risponderebbe alle interrogazioni che gli avrebbero poste a tale riguardo i suoi colleghi di Gabinetto, ma fino a questo momento non ve ne è stata nessuna. Il Consiglio, mostrando questa esemplare discrezione, ha lasciato mani libere al ministro. Ma soprattutto si è parlato del Marocco. La politica francese è stata quella di sostenere fino ad ora che tale questione non concerneva l'Italia. Questo paese non ha dunque figurato alla conferenza che ha regolato le sorti di Tangeri e ne è rimasto fortemente irritato. Perciò ha rifiutato di ratificare la convenzione che determina lo statuto di questa città. E' fuori di dubbio che Mussolini e Chamberlain hanno parlato di questo affare e probabilmente si sono spinti anche più lontano; hanno considerato la situazione creata nel Riff dal ritiro della Spagna. Secondo il «Daily Herald» essi si sarebbero messi d'accordo su questo punto, che se i diritti della Francia di intervenire qualche ragione nel Riff fossero riconosciuti, l'Italia dovrebbe ricevere dei compensi».

A questo riguardo un telegramma da Madrid al «Petit Parisien» assicura che il viaggio che il generale Hermosa ha compiuto di recente in aeroplano per recarsi a Tetuan, per conferire col presidente del Direttorio, generale Primo De Rivera, avrebbe avuto per principale oggetto di intrattenersi con questo di una Nota diplomatica che costituirebbe attualmente la principale preoccupazione del Direttorio. Il «Petit Parisien» dice a tale proposito che crede sapere che la Nota in questione emanerebbe dal Governo francese e chiederebbe al Governo di Madrid degli schiarimenti sulle sue intenzioni concernenti la parte della zona marocchina attribuita alla Spagna e che le truppe spagnuole stanno attualmente sgombrando. E' infatti evidente per il giornale che l'abbandono da parte della Spagna di una gran parte della sua zona, creerà una nuova situazione contraria allo spirito del trattato franco-spagnuolo del 1912 e del trattato di protettorato franco-scerifiano dello stesso anno, che fissava lo statuto del Marocco, ed in virtù del quale la Spagna esercitava il controllo dei territori sottoposti alla sua influenza.

Chamberlain di ritorno a Londra

Il grande dibattito odierno sulla politica estera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, mattino.

Oggi si aprirà il primo grande dibattito di politica estera della nuova legislatura. L'attesa per le dichiarazioni di Chamberlain è vivissima, per quante non si attendano da lui rivelazioni sull'esito dei suoi colloqui con Herriot e Mussolini. Il ministro degli Esteri è giunto a Londra sabato a mezzanotte. Appariva stanchissimo e si rifiutò decisamente di fare delle dichiarazioni ai reporters che lo attendevano alla stazione di Victoria. Chamberlain si soffermò un istante a conversare coll'incaricato di affari della nostra Ambasciata, che si era recato alla stazione a dare il benvenuto al ministro.

Russia ed Egitto

Il dibattito di oggi verterà su questioni facenti oggetto di due emendamenti laburisti all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Uno concernente la Russia e l'altro l'Egitto. Circa la prima questione, il gruppo parlamentare laburista intende intavolare un grande dibattito sull'affare Zinovieff ed ottenere che il Governo comunichi alla Camera, anche se non tutte, le prove supplementari che, in base alla nota di risposta dell'on. Chamberlain a Mosca, hanno indotto il Governo [illegible] a ammettere senz'altro l'autenticità della famosa lettera di Zinovieff. Il secondo emendamento insiste a che il macchinario della Lega delle Nazioni venga utilizzato per la sistemazione dell'incidente coll'Egitto. Con tutta probabilità, all'ora del voto il gruppo laburista si troverà solo ad appoggiare le proprie mozioni. Sulla questione russa, infatti, non vi è la menoma probabilità che il gruppo liberale si unisca ai laburisti per chiedere una nuova inchiesta e ciò perchè i liberali, durante le elezioni, [illegible] tutti a priori, l'autenticità del documento. In alcuni ambienti si ritiene però che qualche appoggio possa venire offerto dai liberali alla mozione relativa all'Egitto. Si presagisce che questa mozione darà modo al nuovo cosidetto gruppo radicale, che tende a costituirsi quale ala sinistra del liberalismo storico, di apparire per la prima volta in veste di nuovo partito, godente una certa misura di indipendenza dal gruppo liberale. Non si sa ancora se Chamberlain intenderà estendere il dibattito di oggi, facendo alla Camera dichiarazioni sul suo viaggio a Parigi ed a Londra, e se le completerà sollevando ancora una volta la questione dei debiti interalleati. Come dicevamo, l'attesa per le dichiarazioni del ministro degli esteri è così viva che tutto lascia credere che sarà difficile, se non impossibile, di mantenere il dibattito rigorosamente circoscritto entro i limiti tracciati dai due emendamenti laburisti. In questa impossibilità risiede anzi tutta l'importanza del dibattito di oggi.

I debiti di guerra

La questione dei debiti di guerra, posta così clamorosamente sul tappeto dal Cancelliere dello Scacchiere Churchill, continua a essere oggetto di commenti della stampa. I giornali domenicali sono unanimi nell'approvare l'atteggiamento assunto dal Cancelliere. Il collaboratore diplomatico dell'*Observer*, constatando come per uno strano caso l'intero campo della diplomazia sia attualmente dominato da un'acuta crisi per il cronico problema dei debiti di guerra, scorge nelle dichiarazioni del Cancelliere un punto al quale attribuisce un'importanza fondamentale. Scrive il giornale:

«Per la prima volta dall'armistizio in qua, un contatto è stato stabilito tra la questione dei debiti interalleati europei ed i debiti europei verso l'America. Per quanto concerne la diplomazia britannica, questo è uno sviluppo importante. Quando i ministri delle finanze si riuniranno a Parigi il 16 gennaio, non sarà più possibile all'on. Clementel di porre da lato la questione dei pagamenti dell'Inghilterra all'America, come una questione concernente esclusivamente gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Tutte le carte dovranno allora essere poste sul tavolo».

L'informatore dell'*Observer* sostiene che le barriere erette in passato tra i debiti continentali verso l'Inghilterra e quelli verso l'America, sono state abbattute di un colpo dal passo compiuto dall'ambasciatore di Inghilterra a Washington presso il ministro americano delle Finanze, on. Mellon. Non appena informato dei colloqui franco-americani in materia di debiti, il Governo inglese si affrettò a ricordare a Washington, mediante una nota, come esso fosse direttamente interessato nel negoziati in corso ed intendesse esserne tenuto informato. Venerdì sera, sempre secondo l'*Observer*, il Governo americano faceva consegnare al Foreign Office dal suo ambasciatore a Londra una nota, la quale apriva la strada a quello scambio di vedute sulla questione dei debiti europei ed americani che il Governo di Londra desiderava vedere aperta al più presto e che esso ritiene di avere facilitata mediante le dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere.

La partenza di Saint-Aulaire da Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, mattino.

Iersera i vari ministri e rappresentanti del Re ed alti funzionari dei vari dicasteri, nonchè gli ambasciatori e le alte personalità del mondo politico londinese, hanno salutato sulla piattaforma della stazione Victoria il conte di Saint Aulaire, il quale ha abbandonata l'ambasciata di Francia ed ha fatto ritorno a Parigi. Al nuovo ambasciatore francese sig. Fleuriau, che collaborò per molti anni coll'ambasciatore Cambon, tutta la stampa rivolge un cordialissimo benvenuto.

De Rivera ammette di lasciare presto o tardi il potere

Dichiarazioni sul Marocco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 15, mattino.

Il generale Primo de Rivera ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente dell'*United Press*. Egli ha detto:

«Non vi è alcuna nazione, oltre la Spagna, che possa intervenire e far qualche cosa senza il nostro preventivo gradimento nella zona che ci è stata assegnata nel Marocco. Ciò sarebbe una violazione del trattato di Algesiras. La Spagna non si opporrebbe ad una nuova discussione del problema nord-africano e ad una revisione del trattato, ma il Governo del Direttorio, effettuando il ripiegamento attuale non viola il trattato del 1912 e non farà nulla che non sia previsto da questo trattato. La Spagna non è mai stata interamente soddisfatta dell'accordo intervenuto nel 1912, benchè essa riconosca che gli uomini di Stato spagnuoli di quell'epoca hanno fatto del loro meglio, ma altre parti del Marocco dovrebbero esserci assegnate. La nostra zona è infatti incompleta, perchè non comprende Tangeri e la zona centrale che circonda questa città. E' veramente difficile per la Spagna assolvere il suo compito sul Rif, allorquando Tangeri rimane un focolare di intrighi, dove tutti i ribelli trovano quello che vogliono».

Interrogato per sapere quando e come cesserà in Ispagna il regime del Direttorio, il generale Primo de Rivera ha detto:

«Per quello che concerne la data, posso soltanto dire che appena le circostanze saranno favorevoli, avverranno parecchi mutamenti nella composizione del Direttorio. D'altronde non abbiamo alcuna ambizione personale, nè alcun desiderio di conservare il potere, ma l'immensa maggioranza delle classi colte desidera che il Direttorio rimanga fino a quando abbia guarito completamente la Spagna da tutti i mali di cui essa soffre. Come crederemo il potere? Allorquando avremo trovato degli uomini capaci di succederci, noi avvertiremo il Re, che li farà chiamare ed affiderà loro il potere. Attualmente si assiste alla formazione di un nuovo partito, l'Unione patriottica, che ha un programma: la lotta contro l'anarchia e la disorganizzazione. Questo partito deve prepararsi fin d'ora a prendere la responsabilità del potere, poichè noi non abbiamo il desiderio di rimanere al Governo più di quanto la nazione lo desidera. Quando ciò avverrà? Possono occorrere dei mesi od anche degli anni. Ciò dipenderà dal grado di preparazione degli uomini che si stanno preparando per succederci».

Le condizioni di Herriot

Si aliterebbe fra una diecina di giorni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Per la prima volta dacchè si è ammalato, il presidente del Consiglio ha potuto [illegible] una notte abbastanza buona. Egli ha dormito alcune ore. La notte precedente era infatti stata agitatissima. Ieri mattina i medici hanno avuto un consulto, alla fine del quale è stato diramato un bollettino abbastanza laconico, dicente che lo stato infiammatorio locale restava stazionario e di ordine medico. Ma a questo bollettino è stata aggiunta la seguente nota complementare, che precisa le condizioni generali del malato:

«I dolori risentiti dal presidente del Consiglio contemporaneamente alla tensione esercitata al livello del polpaccio destro, avevano fatto temere la possibilità di una complicazione di ordine chirurgico. Il consulto di stamattina, al quale ha partecipato il professore di chirurgia Lemaint, ha permesso di constatare che la malattia resta di ordine medico. L'affezione polivenosa si sviluppa normalmente e su uno spazio limitato. I medici sperano che l'affezione da cui è colpito il presidente del Consiglio rimarrà localizzata, e che Herriot potrà alzarsi tra una diecina di giorni».

Il capo di Gabinetto del presidente ha dichiarato in modo formale che Herriot stava molto meglio e che tra breve sarà ristabilito. Ma dieci giorni di letto ed un lungo riposo in seguito sono pronostici che provocano negli ambienti parlamentari delle riflessioni più precise ed anche abbastanza pessimiste circa un cambiamento di governo. Però questi parlamentari che appartengono, è ovvio dirlo, alle opposizioni, prendono forse i loro desideri per realtà.

La "malattia politica,, di Stresemann

Verso un governo "borghese,,?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, mattino.

Stresemann si è dato ammalato e si è recato in un ospedale. La malattia di Stresemann è definita volontieri, nei circoli politici, malattia politica. Si fa notare che ancora ieri l'altro Stresemann stava benissimo e che gli amici di lui hanno indicato il giorno in cui uscirà dall'ospedale. Molto probabilmente Stresemann, per motivi di delicatezza e di tattica politica, intende allontanarsi da Berlino nei prossimi giorni in cui il Gabinetto presenterà ufficialmente le sue dimissioni al presidente della Repubblica. Come è noto, la designazione di Stresemann, quale incaricato di formare il futuro Governo, parte specialmente dal partito del centro, il quale porrebbe questa condizione ad una collaborazione con i partiti della destra, per la formazione di un Governo borghese, dal quale devono essere esclusi anche i partiti democratici. D'altra parte è nota la vivace opposizione dei tedeschi nazionali, o per lo meno di quei circoli che fanno capo alla «Deutsche Zeitung», alla candidatura Stresemann, quale presidente del ministeri. I tedeschi nazionali insistono, invece, nell'affermare che ad essi spetta di dare il Cancelliere. Ad ogni modo, la situazione politica rimane quella di sabato. Soltanto dopo domani si riuniranno i vari gruppi parlamentari per prendere un atteggiamento sulla situazione. La cosidetta grande coalizione è però ben lontana dall'avverarsi. Il contrasto di idee, di atteggiamenti e di programmi fra il partito popolare e quello socialista è più forte che mai. Attualmente più probabile è ancora un governo borghese coll'intervento del centro, il quale si deciderebbe a mettere da parte la sua antipatia teorica ad un governo di questo genere nell'intento di dare un vero assetto durevole al governo. Fra le altre ipotesi che si fanno vi è anche quella che venga riconfermato in carica l'attuale gabinetto, con qualche mutamento di nomi.

Branting aggravato

Parigi, 15 mattino.

Un telegramma da Stoccolma annuncia che il presidente del Consiglio Branting peggiora di giorno in giorno. Si teme una soluzione fatale a breve scadenza.

Il disegno sulla stampa

Attività governativa contro l'ordine del giorno Orlando

Roma, 15, mattino.

Per domani, martedì, è convocato il Comitato di maggioranza. Alla riunione, a quanto si assicura, interverrà il sottosegretario agli Interni on. Grandi. Tale intervento denota il particolare interessamento del Governo in vista della prossima riunione degli Uffici, indetta per giovedì, nella quale sarà esaminato il disegno di legge per la soppressione della libertà di stampa. L'opposizione costituzionale, con l'adesione dei combattenti, ha deciso di sostenere negli Uffici l'ordine del giorno Orlando. Il Comitato di maggioranza si occuperà quindi appunto della discussione che si svolgerà negli Uffici intorno al disegno di legge, allo scopo di far respingere l'ordine del giorno Orlando, che, come sapete, conclude per il ritiro della legge violatrice di una delle fondamentali libertà statutarie.

Come è noto, del Comitato di maggioranza fanno parte l'on. Casertano, che aveva preso l'iniziativa della costituzione di un gruppo «democratico» nel seno della maggioranza stessa, che avrebbe dovuto far capo appunto all'on. Orlando, e l'on. Riccio, rappresentante dei liberali salandrini. Come si regoleranno gli on.li Casertano e Riccio dopo il chiaro atteggiamento assunto per la legge sulla stampa dall'on. Orlando e dai combattenti? Saranno solidali con la maggioranza fascista contro l'ordine del giorno Orlando, o separeranno le loro responsabilità? Si deve ritenere logicamente che l'on. Riccio manterrà per coerenza il suo atteggiamento.

Il *Nuovo Paese* constata che la leggenda della rivoluzione fascista, sfatata in sede storica ed in base al diritto costituzionale primitivo, sta subendo una più scandalosa demolizione in sede politica. Il giornale ricorda che il fascismo avrebbe dovuto, secondo il pensiero dei suoi capi, realizzare questi benefici: restaurazione dell'autorità dello Stato; costituzione di un poderoso esercito; restaurazione della finanza statale. Circa la restaurazione dell'autorità dello Stato e la costituzione di un saldo e sano potere centrale, il giornale scrive:

«Lo Stato fascista, si di là della gonfia e comitesca retorica, che si inorpella di tutto il frasario terroristico; al di là dei gesti imperatorii e dittatoriali e della materiale violenza, ha ormai rivelato agli occhi di tutti la sua intrinseca debolezza. La violenza spicciola, diffusa in tutto il corpo della nazione, abbandonata all'iniziativa di persone senza controllo, senza responsabilità, è la cancrena mortale dello Stato fascista. Il diritto di punire e di coartare, delegato lacitamente agli uomini ed agli organi del partito, l'esautoramento dei prefetti, dei funzionari di polizia, le pressioni sui magistrati, la demolizione sistematica di tutti gli organi periferici, hanno frantumato e polverizzato l'autorità dello Stato. Si è potuto giungere, dopo tutto questo, alla conclusione che un vero Stato fascista non è mai esistito, se per Stato debbasi intendere, in ogni caso, un ordinamento giuridico-politico, presieduto da una forza centrale chiara, definitiva, da tutti conosciuta».

A proposito della lettera inviata ai giornali dall'ex-ministro Corbino sulla convenzione Sinclair, il *Nuovo Paese* fa qualche rilievo degno di nota:

«Per quale ragione ed in quale veste il senatore Corbino, il 13 dicembre 1924, è in grado di conoscere la comunicazione passata fra l'ambasciatore italiano a Washington e il ministro degli Affari Esteri, e chi lo ha autorizzato a rendere tale comunicazione di pubblico dominio?».

Poichè il senatore Corbino ha affermato che lo scandalo americano scoppiò quando le trattative erano quasi compiute, il giornale osserva:

«Noi crediamo di avere il diritto di chiedere all'on. Corbino che precisi le date. Se la memoria non ci inganna, la convenzione tra la Sinclair e il Governo italiano fu firmata il 29 aprile 1924, mentre gli scandali petrolifери americani, in cui la Sinclair fu ed è tuttora coinvolta, risalgono all'autunno del 1923. Quando fu, dunque, preparata la convenzione Sinclair, se a quell'epoca essa era già perfetta? Se era già perfetta e si riteneva che essa fosse utile per l'Italia, perchè si attese fino al 29 aprile per firmarla?».

A proposito, infine, del sequestro subito dall'*Impero*, l'organo oltranzista scrive:

«Osserviamo anche che il *Popolo d'Italia* e il *Cremona Nuova* hanno avuto ed hanno numeri violenti contro i nostri, e non sono mai stati toccati. Non ci piace la parte di vittima: la troviamo sterile, stupida ed antifascista».

Il progetto di legge per le vecchie pensioni è ormai ultimato nelle sue linee generali; a quanto assicura l'on. Giuriceo, esso sarà presentato mercoledì o giovedì.

La polizia delle Associazioni della Stampa

Trieste, 15, mattino.

L'Associazione della stampa giuliana riunitasi in assemblea straordinaria per discutere il merito al progetto di legge sulla stampa, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della stampa giuliana, preso in esame il progetto di legge sulla stampa, dichiara di condividere pienamente il deliberato del Consiglio direttivo della Federazione, e in voti che qualunque provvedimento da adottarsi eventualmente per disciplinare le funzioni della stampa, tenga nel massimo conto il principio della libertà e dell'indipendenza professionale, garantisca il diritto e la moralità della classe, anche mediante l'istituzione dell'albo dei giornalisti ed ammetta il concetto del controllo sulle fonti amministrative dei giornali».

Vivaci dibattiti al Congresso fascista novarese

135 sezioni, su 260, rappresentate

Novara, 15, mattino.

Si è tenuto al Teatro Verdi il Congresso fascista della Provincia con l'intervento di 135 rappresentanti su 260 sezioni. Presiedeva l'on. Gray. Dopo la consegna della tessera d'onore al senatore Frascara si iniziò la discussione sulla parte politica e su quella sindacale, quest'ultima illustrata dall'on. Roberto Forni. La questione politica fu discussa dall'on. Gray. Egli ha detto che è un miracolo se l'opinione pubblica è ancora favorevole al Governo, ed ha invocato una rigida e costante attitudine dei segretari politici. In complesso il bilancio del Congresso non fu troppo lusinghiero, stando a quanto affermano alcuni dei dirigenti stessi. E la discussione ebbe momenti di notevole vivacità, sebbene non si deplorino incidenti. Furono nominati membri del direttorio provinciale l'avv. Barroni, il notaio Grea, colonnello Scandolara, Angelo Pianlanda, Leandro Gellana, rag. Lavagno, Vittorio Sella, Angelo Vallernni, rag. Gallaratti, Giovanni Tallone, Vittorio Zanetti. Venne demandata alla Federazione provinciale la nomina del segretario politico provinciale. Le liste presentate furono due.

L'assemblea del fascio milanese

Milano, 15, mattino.

Ieri mattina, alle 10, al teatro Eden ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio milanese, presenti parecchi deputati. Dopo breve discussione è stata nominata la Commissione che deve scegliere i candidati per il Direttorio.

Gl'industriali di Carrara insistono sull'arbitrato

Un'altra bomba - Il disagio degli operai e della cittadinanza

(Dal nostro inviato speciale)

Carrara, 15, mattino.

Anche la cronaca di iersera deve cominciare colla solita frase poco confortante, che rispecchia subito la situazione: lo sciopero generale continua. Ieri notte si ebbe un altro attentato contro l'abitazione dell'industriale Giulio Pasini, sul viale XX Settembre. Quest'azione delittuosa rivelò carattere di una certa gravità, poichè l'ordigno esplosivo fu lanciato presso una finestra illuminata. Fortunatamente, lo scoppio non produsse danni alle persone, ma soltanto lesioni di poco conto al fabbricato. Nella notte sono giunti in città rinforzi di carabinieri e sono state immediatamente stabilite molte pattuglie per le vie, specialmente presso le case degli industriali più in vista. Il cav. Corsi, contro la casa del quale fu compiuto un primo attentato, ha voluto oggi precisare che la sua villa non era affatto deserta, ma in casa erano [illegible] le signore e le persone di servizio. Gli industriali ritengono che questa bomba sia stata gettata da un'automobile, poichè, quasi al momento dello scoppio, appunto una vettura passava nelle vicinanze della villa.

Nelle cave continuano a giungere squadre armate. Da parte degli industriali si ritiene che in questi giorni esse siano anche aumentate. Due atti di sabotaggio nelle cave del cav. Corsi hanno provocato un vivo risentimento tra gli industriali, che asseriscono che neppure nei momenti di battaglia più vivaci nelle vecchie organizzazioni, cosidette rosse, non si ebbero a deplorare atti di sabotaggio ai mezzi di produzione. In città perdura la tensione che già si doveva rivelare ieri e pare, anzi, che essa si sia accentuata ancora. Non è fuori di proposito dire che in questi giorni a Carrara c'è l'atmosfera preoccupante degli attentati. Non si ha paura dell'azione estrema contro le persone, ma si teme quella forma violenta di intimidazione, che non disdegna il lancio di ordigni esplosivi. Se per disgrazia ipotesi che non può e non deve avverarsi, l'esasperazione degli spiriti dovesse eccitare a questo deplorevole uso degli attentati con ordigni esplosivi a scopo intimidatorio, si dovrebbe temere molto seriamente per il prolungarsi dello sciopero. Tutti gli operai, per le stesse circostanze del loro lavoro possono avere le loro mani piene di esplosivi ed un istante di follia, anche individuale, potrebbe provocare una catastrofe sanguinosa. Carrara soffre già di una certa notorietà in materia di esplosivi. Ma ora si tenterà con ogni mezzo di condurre in porto la vertenza, che, se prolungata, nelle circostanze odierne, potrebbe avere degli effetti disastrosi.

Gli operai scioperanti sono all'estremo di forze. Ieri mattina, durante la breve apertura dei negozi di generi alimentari, si sono potuti osservare episodi pietosi. C'erano operai che, carichi di famiglia, andavano di bottega in bottega a cercare credito per due chili di pane o di farina e lo trovavano a stento coll'avallo di altri compagni meglio conosciuti. Se anche il lavoro dovesse essere ripreso entro breve termine, si prospetta un ben triste Natale per le famiglie degli operai senza risorse e gravati ormai da sei settimane di disoccupazione, e gli operai carraresi non sono affatto risparmiatori.

La città è paralizzata per la mancanza dei servizi pubblici e per la chiusura dei negozi. In permanenza funzionano soltanto la luce, il gas ed i forni del pane. Carrara comincia ad esprimere sotto voce le sue lunghe lagnanze, motivandole col disagio insostenibile che minaccia di prolungarsi. La cittadinanza disapprova lo sciopero, perchè esso ormai esorbita dalla semplice agitazione operaia e viene ad interessare e turbare tutta la vita cittadina. Non è difficile dire che non tutti gli operai «sentono» l'estrema battaglia. Non è difficile per alcuno di raccogliere le critiche che si pronunziano da parte operaia. Come tattica si rileva che lo sciopero diretto dall'on. Rinaldo Rigola è un errore. Mai, infatti, fu proclamato uno sciopero e, tanto meno, sul Carrarese, nella stagione invernale. Esso finisce coll'andare a vantaggio degli industriali. Nelle cave si lavora infatti allo scoperto. L'attrezzatura non è molto adatta per lavorare durante la brutta stagione. Gli industriali, quindi, finiscono per avere profitto dall'astensione dal lavoro, perchè essi pagano in inverno la giornata di sei ore collo stesso salario che pagano d'estate una giornata di otto ore. E' lamentato inoltre l'assenteismo del Comune, che dovrebbe sorvegliare le funzioni di conciliatore e le critiche si basano sulle circostanze seguenti: Il Comune incassa 6 milioni per le varie tasse sui marmi, le quali gravano sull'industria. Le tasse sono riscosse: 1.o per la concessione in enfiteusi delle zone delle cave; 2.o per il pedaggio e cioè come contributo al mantenimento della via carrozzabile che scende al mare; 3.o infine per l'esportazione. Quest'ultima tassa fu opportunamente stabilita a favore del Comune colla legge Giolitti del 1911. La tassa di esportazione è di 35 lire. Orbene, il Comune per cui sono più che sufficienti i sei milioni di entrate per la tassa sui marmi, poteva attenuare — si rileva — la tassa di esportazione che grava sugli industriali e dare modo ad essi di concedere i richiesti aumenti. Il prezzo del marmo non sarebbe aumentato, anzi, non si sarebbe avuta alcuna ripercussione nel commercio internazionale. Gli industriali che proclamano ad ogni agitazione le difficoltà della crisi, avrebbero potuto superare anche questa vertenza senza aumentare il prezzo delle merci e gli operai sarebbero stati soddisfatti nelle loro richieste. A questo proposito vi è un precedente: nel 1901, epoca in cui c'era una crisi generale, in quanto che la produzione, che è di circa 200 mila tonnellate medie annue, si ridusse quell'anno a circa 140 mila. Allora la tassa di esportazione fu ridotta di tre lire. Si osserva che una tattica uguale avrebbe potuto essere adottata dal Comune nell'occasione odierna.

Tuttavia l'Amministrazione comunale, impugnata dal sindaco avv. Angeli, oggi ha preso un'azione decisiva in favore della risoluzione dello sciopero. Ha convocato alle 16 [illegible] gli industriali marmieri ed ha offerto di deferire la vertenza ad un arbitrato. All'adunanza intervennero circa 30 industriali che accolsero la proposta fatta dalla Amministrazione. Tra gli industriali erano anche tre che avevano fatto causa comune con i dissidenti. Alla fine della riunione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali del marmo, adunati dal sindaco di Carrara in solenne consiglio nell'aula consiliare per esaminare la grave situazione creatasi in paese dopo la proclamazione dello sciopero generale, e per avvisare i mezzi più solleciti onde ricondurre la pace nella nostra laboriosa regione; rilevato che le parti contendenti si sono fortunatamente trovate d'accordo davanti al prefetto nel riconoscere l'opportunità di deferire all'arbitrato la soluzione della vertenza; constatato che, nonostante la buona volontà, per semplici questioni di dettaglio, non si potè sino ad oggi fare luogo all'arbitrato stesso, deliberano unanimi: 1.o di riaffermare solennemente la volontà che la vertenza sia risolta attraverso un lodo arbitrale; 2.o di fare voti perchè i colleghi industriali, oggi non intervenuti, consentano essi pure a sottoporre l'intera vertenza ad un arbitrato, senza limitazioni di sorta; 3.o di invitare infine l'organizzazione sindacale a permettere l'immediata ripresa del lavoro agli operai delle ditte che entro domani 15 alle ore 17 avranno assunto l'impegno dell'arbitrato, intendendosi che la ripresa del lavoro dovrà farsi alle vecchie condizioni, salvo l'applicazione in pieno, da parte di tutti, delle irrevocabili decisioni che saranno date dal lodo arbitrale».

A quest'adunanza non sono intervenuti i 14 industriali, cosidetti dissidenti, capeggiati dal grand'uff. Fabbricotti e dal comm. Lazzoni, i quali, come vi ho già detto ieri, affidarono la tutela dei propri interessi alla Confederazione generale dell'Industria. In serata, sempre per opera del sindaco, sono stati fatti alcuni passi, allo scopo di sottoporre alla favorevole accettazione anche di questi industriali, l'ordine del giorno votato nell'adunanza. Il grand'uff. Fabbricotti accettò di trasmettere l'ordine del giorno alla Confederazione Generale dell'Industria, perchè decida in merito, proponendo però la modifica di una clausola, cioè, invece di «senza limitazioni all'arbitrato» egli propone che l'arbitrato sia accettato nel modo che sarà concordato colla Confederazione Generale dell'Industria. Infine, venne trovata un'altra formula per definire l'arbitrato, cioè che l'arbitrato «abbia ampia facoltà di esame». In tal modo l'ordine del giorno è stato emendato ed un delegato il partito stasera per portarlo alla Confederazione suddetta che dovrà decidere sull'azione dei 14 industriali dissidenti.

In merito allo sciopero generale, per quanto riguarda il funzionamento dei servizi pubblici, sino a questo momento non è possibile prevedere quando si sarà la ripresa dell'attività.

ETTORE SOAVE.

Nei cantieri Orlando si sciopererà ad opera dei Sindacati fascisti?

Livorno, 15, mattino.

Ieri nel pomeriggio all'Associazione industriali si sono riuniti i rappresentanti del cantiere Orlando ed i rappresentanti dei sindacati fascisti per le maestranze del cantiere stesso, allo scopo di addivenire ad un accordo per un aumento di salario agli operai. Gli industriali hanno offerto un aumento di lire 1 al giorno, mentre le maestranze chiedevano come minimo lire 2,50 giornaliere. L'accordo non è stato così raggiunto. E' stato informato di ciò l'on. Rossoni, che entro oggi dovrà telegrafare le definitive decisioni da prendere. Sembra però molto probabile che verrà proclamato lo sciopero.

Dimissioni fasciste nel Friuli

I ferrovieri pontebbani

Udine, 15, mattino.

In questi giorni furono, com'è noto, perecchie le dimissioni di fascisti udinesi e di altre città della zona friulana. Ora il Comitato di difesa fascista ha ricevuto una lettera, la quale dice che «in seguito alla sistematica persecuzione fatta dalla Federazione friulana fascista contro soci che hanno il torto di essere dei veri fascisti, persecuzione che non è giustificata, ma è semplicemente, in una incomprensione assoluta di tutto ciò che è onestà, verità, sacrificio e fede, i soci ferrovieri fascisti iscritti alla sezione di Pontebba danno le loro dimissioni». Sono 23 ed a capo di essi è il capo-stazione Ubaldo Galli

Il Convegno popolare provinciale di Milano

Milano, 15, mattino.

Alle 14 ha avuto luogo ieri la riunione dei rappresentanti di tutte le sezioni del Partito popolare della Provincia. Presiedeva l'avv. Longoni, che dopo alcune comunicazioni presentò l'oratore ufficiale on. Paolo Cappa della Direzione del Partito. Egli lumeggiò la situazione politica ed il significato morale dell'opposizione. Fu lungamente applaudito.

La Federazione democratica veneta aderisce all'Unione Nazionale

Verona, 15, mattino.

Ieri coll'intervento dei rappresentanti dei gruppi democratici di Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno, Vicenza e Verona è stata costituita la Federazione veneta dei gruppi democ

SPORT

Il Campionato di foot-ball

Le classifiche dopo la IX giornata

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Pti
1 Modena	9	7	1	1	19	8	15
2 Genoa	8	5	2	1	14	7	12
2 Pisa	9	5	2	2	12	6	12
4 Casale	8	5	0	3	18	12	10
5 Torino	9	3	2	3	13	12	9
5 Cremonese	9	3	3	3	10	11	9
7 Reggiana	9	3	2	4	16	17	8
7 Spezia	9	3	2	4	10	10	8
9 Internazion.	9	3	1	5	17	16	7
9 Hellas	9	3	1	5	12	18	7
11 Legnano	9	1	3	5	18	17	5
12 Brescia	9	1	2	6	4	12	4

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Pti
1 Juventus	8	5	3	0	15	8	13
1 Pro Vercelli	9	5	3	1	24	12	13
3 Bologna	8	6	0	2	20	8	12
4 Padova	8	5	2	2	14	13	9
5 Milan	8	4	0	4	21	20	8
5 Sampierd.	9	3	2	4	8	12	8
5 Novara	9	2	4	3	8	11	8
8 Livorno	7	2	3	2	12	11	7
8 Spal	8	2	3	3	9	9	7
8 Alessandria	8	1	5	2	5	8	7
11 Mantova	9	2	2	5	13	23	6
12 Doria	7	2	1	4	6	11	5
13 Derthona	8	0	3	5	5	13	3

Girone A

Modena batte Pisa (1-0)

Pisa, 15, mattino.

Dopo che al 25° minuto del primo tempo Vezzani ha segnato l'unico punto della giornata, il Pisa si è rabbiosamente gettato al contrattacco bilanciando le sorti nel primo tempo fino ad essere dominatore indiscusso nella seconda ripresa. Una vera sfortuna ha perseguitato la squadra nero azzurro per tutto il match.

Un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo dei terzini modenesi al 30° minuto del secondo tempo, è stata l'ultima speranza per il pareggio. Sfuma fra una fitta portiere para, deviando in corner.

Il Modena dopo aver ottenuto il goal di sorpresa si è tenuto esclusivamente in difesa, deciso a vivere nel vantaggio lasciando all'attacco il compito di rompere l'assedio Pisano. In questa snervante difesa che è durata per l'intero secondo tempo si è avuto agio di ammirare un Benvenuti templata meravigliosa o agile come uno scoiattolo: è a lui che il Modena deve la vittoria. I due terzini Taschetti e Berri hanno sventato con la fortuna dalla loro parte tutte le più pericolose azioni sotto la loro porta: la linea mediana ha avuto in Pedrazzi e Buzoni due ottimi half che hanno saputo giudiziosamente aiutare la linea attaccante. Scaltriti non è apparso nella sua migliore forma.

La prima linea lascia a desiderare di Tioschi sostituito ottimamente da Manzini, ha sempre tenuto sospesi gli undici ogni volta che scendeva nell'area di rigore pisana. Forlivesi e Brevigliori si sono incaricati di portare molti palloni al centro, ma il trio di attacco non ha saputo sempre trarre profitto. La difesa del Pisa ha commesso un unico errore che le è costato il goal della sconfitta. A Sedini non è imputabile il punto segnatogli. I terzini pur non facendo spettacolosi rimandi hanno sperato di forza l'azione avversaria. La linea degli halves non ha ginocchi una delle migliori partite. Colombari è stato migliore altra volta nonostante che oggi si sia impegnato seriamente. Gianni ha fatto tutto il possibile contro Forlivesi. Viale ha avuto torto di spostarsi troppo spesso al centro, lasciando libero l'ala destra il che è stato molto pericoloso. La linea di attacco ha portato molte pericolosissime azioni a pochi metri sotto il goal di Brancolini, ma non ha potuto segnare per la persistente sfortuna.

Le azioni nei primi venti minuti di gioco sono alterne, con una leggera prevalenza dei modenesi. Verso il 20° minuto il delinea l'azione dei canarini che fruttera il goal. In seguito a un passaggio di Giani, Moscardini riprende e Brancolini para. Dopo un'azione a metà campo Brevigliori fugge verso la porta pisana, ma Sedini para sicuramente il tiro del modenese; i canarini attaccano ancora; Forlivesi libera e tira a lato. Al 23° Brancolini si salva da una pericolosa situazione con una bellissima parata. Ed eccoci al 25° minuto e al fallo di Favati; punito con calcio di rigore; tira Winkler: la palla è ripresa da Vezzani che non ha difficoltà a segnare. Il Pisa attacca, ma la situazione non muterà più nè durante il resto del primo tempo, nè durante la seconda ripresa.

Le due squadre erano così composte:

Modena: Brancolini, Boni, Sacchetti, Pedrazzi, Scaltriti, Degoni, Brevigliori, Mazzoni, Vezzani, Winkler, Forlivesi.

Pisa: Sedini, Scotti, Giuntoli, Giani, Colombari, Viale, Merciai, Corsetti, Moscardini, Strana, Favati.

Modena che ha la palla all'ossa la prima discesa che è sperperata. Pel primo Viale commette un fallo; la minaccia viene sventata.

Genoa batte Legnano (6-3)

Genova, 15, mattino.

Ostacolato da un forte vento si è svolto oggi l'incontro di campionato tra i rosso blu del Genoa ed i lilla del Legnano. Malgrado la giornata avversa, molta folla si è data convegno sul terreno di Via del Piano per assistere alla partita che per il valore delle contendenti offriva un vivo interesse. Il forte freddo intenso hanno però guastato in parte il match.

Nel primo tempo il Legnano che giuoca col favore del forte vento, riesce a tenere in iscacco i più forti genoani e ad assicurarsi un leggero vantaggio segnando con Tosi al 6° minuto e Bokzen al 36° due punti, mentre il Genoa ne segna uno solo con Mazzuzi al 12°.

La ripresa si svolge invece a vantaggio del Genoa il quale col vento in favore si installa nell'area di Camerun che deve prodigarsi a tutt'uomo per sventare le pericolose azioni dei forwards rosso blu.

La superiorità genoana comincia a farsi sentire al 6° con un improvviso goal di Santamaria al quale ne segue uno di Neri al 19° ed uno di Catto al 31°.

Un breve sprazzo del lilla e poi Santamaria segna ancora un magnifico punto quattro minuti dopo. Breve riscossa legnanese e penalty contro Genoa causato da un fallo di Bellini: goal di Allemandi.

Il giuoco riprende in favore dei genoani ed è ancora Santamaria che con un magnifico traversone porta a sei i punti in favore del Genoa.

Arbitro Marani della Juventus di Torino.

Spezia batte Torino (1-0)

Spezia, 15, mattino.

Lo Spezia ha rinnovato il suo magnifico scorso dell'anno scorso e nel calcio di rigore ha battuto il Torino per uno a zero. Di fronte alla squadra spezzina, nella quale vibrava l'alta ferrea volontà della vittoria, invano il Torino ha sfoderato a sua maggiore classe.

La partita si è iniziata da parte degli spezzini col consueto brio e subito si sono offerti attacchi sopra attacchi contro la porta avversaria. Martin II e Morando liberano con forti rinvangli ed il giuoco stazionca alquanto nella metà del campo. Al 25° minuto si ha la fase che darà agli spezzini il goal della vittoria. Da un travolgente attacco spezzino Terzi si salva in corner. Nella mischia che segue nel calcio d'angolo Martin II commette un fallo di mano nell'area piccola. L'arbitro concede il calcio di rigore che in modo a Tognotti di segnare tra il delirante entusiasmo del pubblico. La partita riprende con rinnovato slancio ed i granata tentano con impeto la conquista del pareggio, ma trovano sulla loro via la salda barriera del trio difensivo spezzino ai quali si aggiunge la linea mediana, dove Caiti emerge in modo superiore. Un tiro fortissimo di Schoenfeld al 38° minuto incontra il palo superiore della porta di Bartolozzi.

Nella ripresa il giuoco si inizia con una forte offensiva torinese mentre gli spezzini si chiudono in difesa. Tieghi, dello Spezia, che nel primo tempo si era alquanto contuso lascia il posto di terzino a Caiti mentre questi viene sostituito da Venzano. Ammirevoli in questa ripresa i forti tiri di Mosso terzo e di Schoenfeld, che però non hanno rinunciato per il valore della difesa spezzina. I bianchi tentano così puro inutilmente la via del goal, poichè i loro attacchi si infrangono sulla linea mediana fortissa che ha in Alliberti il suo miglior uomo e poi sui due eccellenti terzini. Al 31° minuto Terzi si salva assai bene da un attacco spezzino e poco dopo, al 36°, Bartolozzi è impegnatissimo sotto i tiri del trio centrale d'attacco torinese. Poi il giuoco langue e solo si ravviva negli ultimi istanti quando i granata tentano rabbiosamente, per l'ultima volta, il sospirato pareggio.

Ma intanto, il fischio dell'arbitro, sigilla la vittoria dei bianchi.

Spezia: Bartolozzi; Tieghi, Tognotti; Meoni, Caiti, Venzano; Cometto, Calzolari, Rossetti II, Galletti, Ghidoni.

Torino: Terzi; Martin II, Morando; Martin I, Kreutzer, Alliberti; Mosso III, Schoenfeld, Martin III, Chiaberti, Amadesi.

Arbitro Ortali del Bologna.

U. S. Cremonese-Internazionale (1-1)

Cremona 15 mattino.

Il match di ieri che contrapponeva alla squadra cremonese l'«Internazionale» non atteso con grande curiosità, anche perchè nella squadra nero-azzurra figuravano già grigio-rossi Defendi e Lanfritto.

Le notevoli affermazioni ottenute nelle ultime domeniche dai cremonesi, lasciavano prevedere non solo una battaglia accanita, ma anche — e questa convinzione era sopratutto viva nei supporters della Cremonese — una probabile vittoria dei loro beniamini. Ma le speranze non sono andate al di là dei loro desideri, perchè i grigio-rossi hanno giuocato una partita mediocre, sopratutto nel primo tempo, durante il quale Bodini in un'azione isolata riuscì a segnare al 20° minuto.

Nella ripresa invece la superiorità della cremonese si è manifestata, col persistere del giuoco nell'arena dell'«Internazionale», superiorità che acquista maggiore significato se si tiene presente che Albertoni è stato ferito in seguito ad uno scontro con un giocatore nero-azzurro sin dai primi minuti di giuoco.

La squadra milanese ha pareggiato al 5° minuto della ripresa per merito dell'ex-unionista Lanfritto. Un secondo goal a favore della «Cremonese» è stato annullato dall'arbitro il quale fischiava l'offside quando già il pallone era entrato nella rete.

Hellas batte Casale (2-1)

Verona, 15, mattino.

Sul campo di Borgo Venezia, di fronte a numerosissimo pubblico, si è svolto ieri l'incontro tra l'«Hellas» di Verona ed il «Casale». La partita è stata movimentatissima ed ha avuto delle fasi di giuoco emozionanti. Il «Casale» è stato piegato da un «Hellas» efficiente all'offesa come nei primi d'ora. Particolarmente il secondo tempo ha registrato una netta superiorità dei veronesi. Un primo goal di Morandi al 15° minuto è pareggiato per il «Casale» da una azione individuale di Migliavacca qualche minuto dopo. Levratto ha segnato per l'«Hellas» il punto della vittoria al 30° minuto della ripresa.

Reggiana e Brescia (0-0)

Gressa a., 15 mattino.

Nel primo tempo le squadre hanno terminato alla pari. Brescia ha attaccato prevalentemente, ottenendo sei corners senza riuscire tuttavia a segnare. Nella ripresa al 32° minuto la «Reggiana» conquista un goal per merito del tedesco Powolny. Il Brescia ha contrattaccato con vivacità ed a pochi minuti dalla fine ha conseguito il pareggio.

Girone B

La Pro Vercelli e la Juventus

non sono riuscite a superarsi

dopo una brillantissima partita terminata zero a zero

Un vasto svantolio di bandierine bianche e di fazzoletti, da ogni punto del gran campo juventino (dai popolari, dai parterres, dalle tribune) dà subito la sensazione che tutta Vercelli sportiva è presente, il pubblico che assisterà alla partita è imponentissimo. Strillano trombette, suonano campanelle, salgono al cielo le salve dei trifidi hurrah.

La vittoria delle riserve juventine (2-1) sulle riserve della Pro Vercelli scatena un lunghissimo applauso.

E' di buon augurio questa vittoria! Qualcuno dice di no. Con la Pro Vercelli non si fanno «doppietti». Potrà in ogni modo essere una consolazione.

La notizia che Bruna non sarà nella mischia (egli è a casa con una bronchite) preoccupa gli spasimanti juventini ed è appena attenuata dall'annuncio che la Pro Vercelli manca di Degara sostituito con Perino. Il bravo Novo, che doveva giocare nelle riserve, rinuncia all'onore della prima squadra. E vi terrà il posto ottimamente.

Grande spiegamento di forze sul campo: carabinieri e militi. Autorità sportive distribuiscono consigli e strette di mano. I commissari sono guardinghi.

Difese impenetrabili

La partita (iniziatasi alle 14,37 al fischio dell'arbitro A. Gamba) non ha avuto fasi distinte, una una continuità di fisionomia che, in assenza di gravi incidenti, non poteva mancare da parte di due squadre agguerrite e resistenti.

Il primo tiro è stato alla rete torinese. Il primo attacco pericoloso è partito dalla Juventus, che ha costretto la Pro Vercelli in corner. Poi le azioni si sono alternate sempre velocissime, volando il pallone come un'anima dannata dall'una all'altra parte del campo.

Strette le difese, particolarmente addossata quella della Juventus, un po' preoccupata di sorreggere Novo.

Rosetta guardato a vista e lievemente paralizzato dal fatto di giocare contro i suoi vecchi compagni.

Gli attacchi hanno funzionato bene da entrambe le parti, ma le difese hanno voluto prendersi la rivincita sulle previsioni. Esse hanno intimidito, rotto, frantumato ogni combinazione.

La mischia aiuta venne loro portato dall'arbitro, che fu infaticabile nell'interrompere ogni azione dura o irregolare. Cosicchè gran parte degli attacchi risultarono spezzettati, gli arresti per «falli» e «fuori giuoco» infittirono e i due portieri furono poco impegnati e quelle poche volte non pericolosamente.

E tuttavia la partita piacque al pubblico per il suo brio, la sua rapidità, l'impegno ardente di tutti gli uomini. Fu un continuo tessere e ritessere di azioni e un inesorabile rompere dei fili, che faceva pensare ad una Penelope calcistica preoccupata della vergogna della rete.

La Juventus ha fatto tutto quello che poteva per vincere; la Pro Vercelli ha fatto più di quanto poteva.

Noi abbiamo risentito nella nuova squadra l'assenza dei vecchi combattenti; abbiamo ritrovato nell'impeto generoso di Ardissone l'impronta di Milano I quando come un cavallone scorrazzava i campi d'Italia travolgendo tutiache gli si parasse dinanzi.

Ancora più nel piccolo e tarchiato Rosso, negli stessi suoi atteggiamenti da fermo, nelle puntate, nelle finte, nel fulmineo mutar di posizione, nella trascinante vigoria del suo giuoco, abbiamo riveduto Rampini, il più grande degli infiniti Rampini, il torello che fu lo spauracchio di tutti i terzini, di tutti i portieri.

Non diremo che il giuoco della Pro Vercelli attuale sia dei migliori, ma la tradizione vercellese non ha cedato di un pollice, ma la razza è sempre quella, ma il cuore è di bronzo.

Finchè la Pro Vercelli sarà in auge il foot-ball italiano rimarrà fra i migliori di Europa. L'esempio di questa Società è una delle più belle forme di propaganda.

Undici vercellesi quando scendono in campo per una partita di alta risonanza è come se avessero giurato: «Piuttosto che perdere ci facciamo ammazzare!». Oggi come ieri, come domani.

Bologna inarrivabile.

La Pro Vercelli era ieri lievemente inferiore come stile alla Juventus e poteva guadagnare; la Juventus era leggermente superiore e non poteva vincere.

Questa non nuova e sempre meritata esaltazione della Pro Vercelli è, naturalmente, il miglior elogio per la sua avversaria.

Pro Vercelli e Juventus sono due Società che hanno molte somiglianze e punti di contatto. I loro elementi sono allevati tetragoni alle più dure carezze. Danno e ricevono con una certa disinvoltura. Adorano il bernoccolo, e il segno blu è un emblema di distinzione. Adorano anche la vittoria e le danno la caccia col piedi e con le mani. Sì, qualche volta anche con le mani. E' un difetto di cui entrambe le squadre devono correggersi.

Amano pure il bel giuoco, ma quando si misurano tra di loro preferiscono non vedersi. Così avvenne ieri.

Alcuni lampeggiamenti d'attacco furono subito soffocati sotto l'irruenza di una bene inquadrata difesa e rare volte le prime linee poterono presentarsi in parata davanti agli avversi portieri.

Sfuggirono invece delle puntate come delle frecce. Gli scavalcamenti di Rosso, di Mattutela, di Zanello, di Ardissone, furono precisamente quello che si chiede ad un buon forward.

Per disgrazia essi trovavano un Monticone in eccellente giornata, un Viola tutt'altro che mammoletta e un Bigatto... che smargiassa a foglia. Questo anziano e sperimentato giuocatore è sempre un bel campione di energia, di abilità, di tempismo e di correnezza. Egli è un po' come il De Vecchi juventino. Ieri concorse a formare un trio medio degno di una squadra nazionale. Appoggiò piuttosto in difesa e fece bene, preoccupato di Novo e del suo inevitabile orgasmo. Ma anche la Pro Vercelli lavorò in ordine stretto. Dovendo rodere un osso duro non volle romperai i denti. Fece blocco delle difese e partì all'attacco con un giuoco largo e sbrigativo.

Con pochi passaggi giungeva nell'area di rigore avversaria e se non segnava per l'equivalenza difensiva juventina dava però la sensazione di possedere tutti i numeri per superare una difesa meno pronta e meno efficace.

Con una grande passione il pubblico seguì questo alternarsi di attacchi e di riprese, instancabili, vigorosi, snervanti, e trapelò più volte. Ma furono sempre dei falsi allarmi.

Nè l'una nè l'altra squadra cedette alla distanza. Negli ultimissimi minuti (forse meno di cinque) alcuni segni di stanchezza in entrambi i campi. Ma la partita era decisa.

Tutte e due le difese potevano vantarsi di avere avuto una magnifica giornata.

i. p. b.

La partita

Le prime battute dell'incontro, con la palla al bianco-neri, lasciano prevedere una lotta accanita, dura, entusiasmante. Non sono passati tre minuti che Rosetta e Grabbi fanno una discesa fulminea e pericolosa, costringono le casacche bianche a subire il primo calcio d'angolo. Allontanata la minaccia, e dopo un fallo contro Vercelli, sono i vercellesi che al quarto e al quinto minuto chiamano Combi al lavoro con tiri di Zanello e di Mattutela.

Al 6.o minuto la Juventus è in corner a sua volta; la palla, ripresa da Mattutela, è scaraventata in goal, ma Combi para prontamente rimandando in corner. Ed il nuovo calcio d'angolo viene sciupato. Qualche calcio di punizione equamente distribuito tra le parti. Al 14.o minuto Munerati ha un bellissimo tiro in porta, al quale seguono alcune buone scaropolate juventine.

Poi Ardissone trova che la danza bianconera è durata anche troppo e si incarica di interromperla con una buona volata verso la casa di Combi.

E' fermata irregolarmente: l'arbitro non vede; il pubblico strepita. Persino alex Je bracca il cielo chiamandolo a testimonio di tanta disavventura.

Ma la Pro Vercelli è buona combattente e non si perde in chiacchiere. C'è ancora tempo per fare dei goals.

Nel campo vercellese chi si impone nella prima linea è soprattutto Rosso. Questo giuocatore, di costituzione robustissima, è stato per i compagni di una utilità continua, trovando modo di far lavorare tutti, dal veloce Borello al deciso Zanello, mentre l'enigmatico Mattutela era incessantemente all'erta, allungendo il breve spiraglio che gli permettesse di sorprendere la difesa avversaria. Anche Ardissone, se pure meno efficace del solito, lavora con discernimento. Utilissimi, benchè poco appariscenti, Corio e Milano IV.

Al 24.o minuto la Pro Vercelli subisce un nuovo corner e al 25.o la Juventus attacca brillantemente sotto un bellissimo centro di Gambino, che è il più attivo degli avanti bianco-neri, mentre Grabbi appare come paralizzato. Munerati pecca di individualismo, Rosetta è prudente e Ferrero, abile nel creare e condurre le più ardite azioni, manca poi di finitura davanti al goal di Cavanna.

Al 28.o minuto, Rosso, spostatosi all'ala, centra con forza, Zanello si rende e passa a Mattutela, che tira alto.

Al 29.o minuto Gambino per poco non segna. Egli tira un perfetto traversone; il pallone rimbalza due volte sulla stanza trasversale ed esce dal campo. Al 32.o minuto la Pro Vercelli è in corner; al 37.o Combi manda a vuoto un tiro insidioso di Zanello.

La Juventus risponde alla minaccia con una discesa in linea impeccabile che strappa grida di ammirazione. Cavanna risponde prontamente eseguendo una difficile parata. E' un bel «portierino» modesto, attento, efficace. Ha poi davanti due uomini eccellenti in Bosola e Rocco, assai migliorato dallo scorso anno.

Al 40.o minuto Perino ha uno scontro con Grabbi ed è a terra per qualche minuto. Al 42.o minuto un grave fallo di Viola: al 44.o uno più grave di Perino, appena rientrato. In complesso nel primo tempo la Juventus si è dimostrata leggermente superiore.

Alle 15,30 la partita viene ripresa e, come nel primo tempo, è la Juventus che attacca. Poi un tiro vercellese, poi i bianchi sono in corner. Al 7.o minuto Munerati esce dal campo, contuso.

L'arbitro, per timore che la partita degeneri, interrompe continuamente le azioni. Le sue decisioni sono tecnicamente inappecabili, ma la partita non ci guadagna.

E tuttavia incomincia proprio ora un'serie di falli reciproci che impressionano l'arbitro al punto da indurlo a punire con uno o due colpi di punizione perfino le più corrette e regolari cariche di Rosso.

I continui arresti del giuoco smorzano un po' l'ardore dei contendenti, ma non lo spengono, e la partita prosegue vivacissima, con gli attacchi sempre impetuosi e le difese all'erta.

Al 18.o minuto è applauditissima una bella parata di Combi. Seguono diversi falli dalle due parti, poi due begli attacchi juventini.

Il giuoco vercellese si fa più irruente, ma la Juventus risponde con pari vigoria. Gamba non si lascia prendere la mano e arresta tutto.

Al 32.o minuto, calcio d'angolo contro la Juventus, poi molti palloni spersi fuor delle linee laterali.

La Pro Vercelli sembra già soddisfatta della partita pari. Invece la Juventus cerca di schiantare l'avversaria con un ultimo scroscio. Al 35.o minuto una bella azione personale di Rosetta è sventata a tempo da Rosso; al 37.o minuto un tiro di Munerati, ma passa alto. Poi più nulla: gli estremi guizzi si perdono a metà campo e ai lati.

Qualche lieve bailamme fuori in mezzo al pubblico. Nessun incidente. Il match non poteva svolgersi più regolarmente, davanti ad un pubblico enorme, entusiasta e corretto.

Pro Vercelli: Cavanna; Rossola e Rocco; Corio, Milano IV e Perino; Zanello, Ardissone, Mattutela, Rosso e Borello.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Novo; Viola, Monticone e Bigatto; Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati e Gambino. s. d.

Milan batte Livorno (4-2)

Milano, 15, mattino.

Il «Milan» quando riesce a far funzionare la sua prima linea ed intonare il suo tema di giuoco su di una offensiva continua ed ordinata, diventa una squadra temibilissima. Contro il «Livorno», su un terreno pesantissimo e sdrucciolevole, sorretta da un eccellente trio di halves imperiato su un uomo di valore assai elevato quale ancora una volta si è confermato Berrà, la prima linea dei rosso-neri ha fatto miracoli. La difesa del «Milan», dal canto suo se l'è cavata bene nonostante avesse in porta un esordiente in prima squadra.

Gli amaranto hanno risentito del campo e lo stesso Magnozzi non è stato all'altezza del forward che poche domeniche or sono ammiravamo, sullo stesso terreno, in squadra nazionale. Il «Livorno» non è stato in grado di svolgere il proprio giuoco di attacco che nell'ultima parte della partita, quando i rosso-neri, in netto vantaggio numerico e leggermente stanchi, hanno allentato la loro stretta offensiva intorno a Nicolai.

Il primo tempo si è imperniato su azioni offensive del «Milan» raramente interrotte da azioni di Silvestri, Magnozzi e Baudini, che avevano più carattere di azioni individuali che di veri e propri tentativi organici: tutto l'opposto di quello che invece rinsevano a realizzare eccellentemente ed efficacemente gli attaccanti milanesi. Al 17° minuto ha segnato Berrà, con l'aiuto di un terzino livornese che ha deviato il pallone nella propria porta mentre Nicolai non era piazzato per le parate. Al 22° ha segnato Ostromann raccogliendo un pallone di Savelli respinto dal palo. Nella ripresa ha segnato ancora Ostromann al 1° minuto con un colpo di testa su corner ed al 10° su passaggio di Cevenini V. Al 15° sono stati espulsi Poggia e Scazzola per essere venuti alle mani e da allora gli amaranto hanno leggermente prevalso all'attacco marcando i loro due goals con Baudini al 21° e con Silvestri al 33°. Arbitro il signor Salvagno di Venezia.

Bologna batte Alessandria (3-1)

Bologna, 15, mattino.

Di fronte alla superiorità dimostrata dai bolognesi, i quali, senza averci dimostrato di aver raggiunto il loro giuoco migliore, hanno tuttavia avuto momenti brillanti, l'«Alessandria» ha opposto una difesa ferrea, ma non ha brillato per iniziativa. Il Bologna, in complesso, ha dimostrato di aver progredito, ed ebbe qualche periodo di bel giuoco per quanto il terreno pesante fosse un ostacolo allo svolgimento delle belle azioni.

La partita, arbitrata da Bertoletto dell'Associazione calcio Venezia, ha avuto inizio alle 14,45. Nel primo tempo il «Bologna» attacca decisamente e mette continuamente in pericolo la rete avversaria, dove Cagnina si prodiga in un lavoro incessante, riuscendo a mantenerla intatta. Nel secondo tempo, dopo periodi di alterna preponderanza, il «Bologna» passa decisamente all'attacco, svolgendo un giuoco migliore, ed al 17° minuto ottiene il primo goal su corner mediante un colpo di testa di Genovesi, fra un uragano di applausi. Poco dopo un passaggio di Schiavio a Pesin, permette a questi di segnare imparabilmente il secondo goal. Rimessa la palla al centro, l'«Alessandria» ha un vigoroso contrattacco, durante il quale la difesa bolognese commette un fallo di mano nell'area di rigore. Baloncieri trasforma il penalty in goal.

Al 34° minuto un calcio di rigore contro l'«Alessandria» è tirato da Pozzi contro il palo. Al 36° minuto Muzzioli segna l'ultimo punto della giornata. Il «Bologna» ha vinto così per tre a uno.

Mantova batte Padova

Mantova, 15, mattino.

Sul campo sportivo virgiliano ha avuto luogo ieri nel pomeriggio l'atteso incontro fra l'Associazione Calcio Mantovana e la Associazione Calcio Padova. Un pubblico numerosissimo ha assistito all'imponente gara che venne combattuta dalle due squadre con una fermezza e vivacità veramente ammirevoli. Sin dall'inizio però il «Mantova» si è dimostrato superiore al «Padova» dominando per tutto il primo tempo. Tuttavia i bianco rossi riescono a segnare verso la fine del primo tempo dopochè i mantovani alla loro volta avevano ottenuto un goal. Nel secondo tempo i virgiliani riprendono l'offensiva e per merito di Barbieri 3° hanno ottenuto il secondo goal, superando così ogni più lieta previsione.

Novara batte Doria (1-0)

Novara, 15, mattino.

Molti elementi concorsero oggi a rendere brutto il match disputatosi sul campo del «Novara». Il terreno pesante causa lo sgelo, la cattiva giornata degli uomini di Meneghetti, e non ultime i frequenti arresti del giuoco per opera dell'arbitro preoccupato di non lasciar degenerare il giuoco.

La compiuso, malgrado la superiorità e il goal segnati dalla squadra azzurra, piacque maggiormente lo stile dell'undici genovese, più preciso nei passaggi e più pronto nel tiro in porta.

Il goal venne subito dopo cinque minuti dall'inizio; un rapido spostamento di Meneghetti (oggi nel ruolo di centro attaccante) all'ala destra permetteva a quest'ultimo di centrare con precisione un magnifico pallone che da Rejnaudi veniva deviato con prontezza in goal.

In seguito, durante tutto il match, numerose furono le occasioni di segnare sciupate da entrambe le squadre. Il «Novara» specialmente per l'imprecisione delle sue ali, perdeva numerose occasioni di aumentare il punteggio.

Ieher, l'atletico portiere novarese, si prodigò in superbe parate, ma anche Segbesio, da parte sua, non volle essere da meno del suo diretto avversario, salvando la propria squadra da difficili situazioni.

Arbitrò Grasso dell'«U. S. Milanese».

Spal batte Sampierdarena

Ferrara, 15, mattino.

La partita disputata oggi sul campo di Piazza d'Armi, è stata priva di tecnica e di cavalleria. L'undici sampierdarenese ha dimostrato di possedere soltanto una forte decisione, accoppiata però ad un giuoco violento. Lo «Spal» mancante del centro sostegno Sgarbi, contuso, al 7° minuto ottiene un corner; al 14° una bella azione Romani-Bertacchini, culmina nel primo goal. Al 17°, 19° e 23° minuto lo «Spal» usufruisce di altri tre corner ed al 30° minuto, in seguito ad un tiro di corner, Manfrodini segna il secondo punto per la propria squadra. Nel primo tempo lo «Spal» sembrò trovarsi a disagio davanti all'irruenza sampierdarenese: cionondimeno gli uomini di Garzino hanno dovuto subire la superiorità di giuoco degli spallini, che si è tradotta in due goal.

Nella ripresa, al 13° minuto, Raggio ha segnato per la «Sampierdarenese». Pochi minuti dopo Preti II dovette uscire dal campo contuso. Arbitro imperiale Crivelli.

Campionato II Divisione

A MONZA: Biellese batte Monza 5-3.
A SESTRI: Sestrese e Valenzana 0-0.
A MOLASSANA: Rivarolese batte Molassana 5-2.
A SAVONA: Savona e U. S. Novese 1-1.
A FIUME: Olimpia e Dolo 0-0.
A UDINE: Udinese batte Monfalcone 2-1.
A PADOVA: Petrarca batte Unione Triestina 1-0.
A VENEZIA. — Venezia batte Gloria di Fiume 6-1.

Campionato Riserve

A TORINO: Juventus batte Pro Vercelli 2-1.
A BIELLA: Torino batte Biellese 3-2.
AD ALESSANDRIA: Alessandria batte Derthona 2-1.
A GENOVA: Genoa batte Rivarolese 8-0.
A SAVONA: Speranza e Andrea Doria 0-0.

Il Campionato laziale

Roma, 15, mattino.

Ieri, ultima giornata del girone di andata del campionato laziale, si è svolto sul campo della Rondinella l'incontro fra le due squadre, la «Fortitudo» ed U. S. «Pro Roma». Il match è finito zero a zero.

Sul campo sportivo della «Lazio» ha avuto luogo l'incontro tra le squadre della «Lazio» e dell'«Audace». «Lazio» ha battuto «Audace» 6 a 0.

I grandi incontri internazionali

Germania - Svizzera (1-1)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, mattino.

Ieri, a Stoccarda, davanti a una folla strabocchevole ha avuto luogo il match tra le squadre rappresentative di Germania e Svizzera. La squadra tedesca si presentava profondamente cambiata sia nell'attacco che nella difesa dalla formazione di Duisburg. Ma l'innovazione non ha fruttato loro la vittoria attesa, a riabilitazione dello scacco subito per opera degli italiani. Il risultato infatti ha visto nè vinti nè vincitori, avendo entrambe le squadre segnato un goal ciascuna.

L'incontro ha dato luogo ad una partita combattuta questa volta con molta regolarità. All'arrivo della squadra svizzera nella serata di sabato i tedeschi avevano fatto loro festose e cordiali accoglienze. Il campo di Stoccarda ieri era affollato già all'una del pomeriggio. Alle 2,15, quando le due squadre entrano in campo, le tribune sono gremite. Le due squadre vengono accolte da un'ovazione calorosa. L'arbitro è Tolaidese Muttere.

Il primo tempo è caratterizzato dall'offensiva degli svizzeri, i quali minacciano a parecchie riprese la porta degli avversari. Al 24.o minuto Schmidlen con un rapido passaggio di Ableggler riesce ad assicurare la palla a Dittrich, il quale segna il primo goal. Nel resto del primo tempo non si hanno altre azioni decisive, e così esso termina con un vantaggio per la squadra ospitata.

Alla ripresa i tedeschi partono all'attacco ed a parecchie riprese la porta di Pulver è messa in serissimo pericolo. E' chiaro che gli svizzeri, dopo il primo goal segnato, intendono mantenersi sulla difensiva, anche perchè il gioco tedesco, questa volta, ammaestrato dall'ultimo incontro cogli italiani, si è fatto aggressivo si, ma più tecnico e più collegato. Al 18.o minuto i tedeschi segnano il loro primo ed unico goal. Il resto della partita vede il ripetersi degli attacchi tedeschi che però sono sventati dalla strenua difesa svizzera, tutta stretta in una disperata resistenza. La squadra tedesca per la maggior parte del tempo si mantiene sul campo svizzero, ma essa non può strappare la vittoria.

Seguendo lo Sport

V. GUGLIELMO

6, via Cernaia - Telef. interc. 41-220.

Specialista in abiti sport.

GINNASTICA

I campionati liguri

Genova, 15 mattino.

All'Andrea Doria si sono svolti i Campionati liguri di ginnastica. Alle gare hanno partecipato numerosi gruppi di atleti e specialmente affollate furono le gare atletiche. Ecco i vari risultati:

Gara atletica «seniores». — 1.o Luchetti, della Cristoforo Colombo, con punti 28,90, media 9,70; 2.o Lertora, idem 27,50, media 9,16; 3.o Rossetti, della Pro Italia di Spezia, 21,80; 4.o Lupi, della Sampierdarenese, 2.o Federzani, della Cristoforo Colombo.

Gara «juniores». — 1.o Castelli, della Sampierdarenese, punti 36,500; 2.o Gilardi, della Cristoforo Colombo, 27,70; 3.o Terzi, dell'Andrea Doria, 27,60; 4.o Marzigliano, della Cristoforo Colombo; 5.o Miani, idem.

Categoria principianti. — 1.o Capasso, della Sampierdarenese, 28,30, media 9,57; 2.o Baldi, della Mameli, 27,10; 3.o Mac Alfreda, della Pro Chiavari, 26,00; 4.o Baronio, della Cristoforo Colombo, 25,80; 5.o Carbone, della Mameli, e Stanganelli, della Rubattino, 24,00.

Categoria artistica allievi. — 1.o Mola Renato, della Mameli, 30,30; 2.o Sirca, della Rubattino, 28,50; 3.o Vaino, della Sampierdarenese, 24,30; 4.o Repetto, della Doria, 24,10; 5.o Mameli, della Cristoforo Colombo, 23.

Atletica «seniores» ai Corsa metri 100, salto misto, giavellotto, lancio della palla di ferro, bilanciere. — Classifica totale: 1.o Brunoldi Enrico, dell'U. S. di Sestri, punti 230,81; Tognola Armando, idem 228,60, 3.o Carrer Antonio, idem 227,20; 4.o Bianchi Pietro, della Sampierdarenese, 207.

Atletica «juniores». — 1.o Valentini Enrico, della Sampierdarenese, 173,79; 2.o Carlini Giannino, di Bolzaneto, «sub judice», 168; 3.o Rossi Giuseppe, della S.P.A., 145,07; 3.o Gallia C., della Mameli, 117,20; 5.o Gilardi, della S.P.A.

BOXE

Frattini a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Ieri alle 14,30, con il treno del Sempione, è giunto a Parigi il pugilista italiano Frattini, campione pugilista europeo dei pesi medi. Numerosi compatrioti, ai quali si erano uniti alcuni giornalisti sportivi, nonchè gli organizzatori della serata di martedì, hanno ricevuto il futuro avversario di Francis Charles al suo arrivo, con una calorosa dimostrazione. Frattini, sicuro valore dimostrare il valore del suo avversario, non ha nascosto la grande fiducia che egli ha di potere riportare una netta vittoria sul francese.

CICLISMO

La riunione al Velodromo d'Inverno

CRONACA CITTADINA

L'Associazione della Stampa Subalpina
contro il decreto e contro il disegno legge

Ha avuto luogo ieri l'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina, riuscita affollatissima. Presiedeva il Consigliere delegato Raffaello Nardini-Saladini; fungeva da segretario il prof. Maxzini, in assenza di Gigi Michelotti.

Dopo che il Consigliere delegato ebbe, con commossa parola, commemorato Cesare Sobrero — il nostro indimenticabile ed eminente collega — riferì sulla questione della nuova sede. Quindi fu aperta la discussione sul tema, sempre ardente, della libertà di stampa. Ma discussione non vi fu, sibbene riaffermazione unanime del principio costantemente rivendicato, con alto sentimento di responsabilità civile, dai giornalisti subalpini. Il capo Nardini comunicò all'assemblea l'ordine del giorno già votato dal Consiglio direttivo in concordanza alla nota deliberazione della Federazione nazionale della stampa italiana; e ricordò come l'Associazione Subalpina abbia sempre tenuta alta la bandiera della libertà di pensiero e di stampa, al disopra di tutte le contrastanti parti politiche, salvaguardando la solidarietà professionale dei giornalisti di ogni tendenza.

Le opportune parole del Consigliere delegato furono vivamente applaudite; e calorosi applausi accolsero subito dopo la parola del consocio rag. Bochi, il quale rilevò il danno grave che il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento arreca, oltre tutto, anche all'urte tipografica ed alla stampa periodica. Egli affermò recisamente, applauditissimo, che il progetto governativo non è discutibile nè emendabile, ma va respinto in blocco; ed esaltò nella lotta ingaggiata dal giornalismo per la sua libertà, quei valori morali e civili che han da essere salvaguardati per il bene di tutta la Nazione, per le sue stesse istituzioni, essendo la libera stampa come una valvola di sicurezza nel ribollimento della vita sociale.

Infine, Gino Pestelli, del Comitato direttivo della Federazione nazionale, reso omaggio al Consiglio della Subalpina per il sollecito voto da esso emesso contro il disegno di legge, e compiacendosi dell'unanime consenso della assemblea alle energiche dichiarazioni del consocio Bochi, osservò che la giusta, legittima battaglia civile per la libertà di stampa, non deve avere di mira soltanto la caduta dell'inaccettabile disegno di legge già condannato dalla coscienza nazionale, da uomini e frazioni della stessa maggioranza ministeriale, bensì deve tendere anche all'abrogazione del vigente decreto-legge, che da troppi mesi, ormai, umilia il giornalismo italiano al cospetto della Nazione e del mondo civile. Tra gli applausi dell'assemblea, il collega Pestelli propose questo ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei soci della « Associazione della Stampa Subalpina, « convocata il 14 dicembre 1924; preso atto « con plauso dell'ordine del giorno votato « dal Consiglio direttivo in adesione al « deliberato federale contro il disegno di « legge sulla stampa, riaffermi i propri « precedenti voti per la libertà di stampa, « e, in conformità all'invito della Federa- « zione nazionale, dà mandato al Consiglio « direttivo d'indire al più presto in Torino « un'adunanza cittadina che, al disopra di « ogni partito politico, valga a rivendicare « solennemente quei principii di civiltà per « i quali il giornalismo italiano reclama « la revoca del vigente decreto-legge ed il « ritiro del disegno di legge presentato « dal Governo al Parlamento ».

Il Consigliere delegato, a nome del Consiglio, dichiarò di accettare volentieri la proposta Pestelli e, tra le approvazioni di tutta l'assemblea, annunciò che il Consiglio stesso, insieme ad apposita Commissione, organizzerà la manifestazione cittadina in quelle forme e in quei modi che le circostanze consiglieranno e che varranno a contenere l'iniziativa — secondo le intenzioni dello stesso proponente e di tutti i soci — al di fuori e al disopra dei partiti politici, unicamente intesa alla più solenne ed austera riaffermazione della coscienza civile del giornalismo italiano per l'onore del Paese.

L'arrivo della comitiva italo-americana

La comitiva di 200 italo-americani, di cui abbiamo parlato giorni fa, o giunta l'altra notte e ieri mattina, con successivi treni speciali, a Porta Nuova. Ieri a mezzogiorno tutti i gitanti si sono riuniti a banchetto per iniziativa della Compagnia di navigazione che ne ha curato il trasporto dall'America in Italia.

A dare alla riunione un tale simpatico carattere di solennità concorse la presenza dei rappresentanti della città e della provincia di Torino e di altre autorità cortesemente inviate dagli organizzatori, le quali, portando il loro saluto augurale ai rimpatrianti, seppero dare a questi, che mostrarono di gradirla immensamente, la sensazione che di essi si mantiene vivo in patria il ricordo unito quanto essi conservano immutabile nel cuore la fiamma dell'italianità.

Parlarono assolutamente, il sig. Bruce, il prof. Gorgolini per la città di Torino, il grand'uff. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Vincent, deputato provinciale, il grand'uff. De Albertis, presidente della Pro Piemonte, il prof. comm. Abello, il sig. Giacci di New York e, infine, l'avv. comm. Attilio Bonaudo.

A Torino la comitiva si è sciolta, ripartendo ognuno per la propria destinazione. Scopo della visita, come si sa, è quello di fornire a questi italiani d'America l'occasione di passare le feste natalizie presso le loro famiglie e di partecipare alle feste infinali dell'anno santo. Essi con rinnovate espressioni hanno dimostrato la loro riconoscenza per le accoglienze avute nella nostra città.

La principessa Jolanda

Col treno delle 9,35, proveniente da Roma, è giunta alla stazione di P. N. la principessa Jolanda, la quale è subito ripartita per Pinerolo.

Università popolare

Questa sera, lunedì 15 corrente, alle ore 21, nei locali della R. Università, in via Po, 17, avrà luogo la prima lezione del prof. dott. Carlo Gamna su « Gli indirizzi moderni della terapia medica ».

Preghiamo

I nostri abbonati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, portando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I NUOVI ABBONATI ANNUALI che ne faranno richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

Per le onoranze al Prof. Sen. A. Carle

(Quinta lista di sottoscrizioni)

Hanno versato lire 1000: comm. Stefano Pittaluga; Famiglia Galli-Conti (Malnate); Consorti Giuseppe e Anna Frua (Milano).

Versato lire 500: prof. comm. C. Quadrone; Ferdinando de Fernex; Osvaldo e cav. ing. Alcida Rosa; Maria Giulia Dallachà Scotto; Luigi Corrado Dallachà; avv. Ambrogio Dallachà.

Versato lire 300: comm. E. Pollone; prof. Enzo Bizzozzero; contessa Ercolina Diverio; Augusta di Savoiroux.

Lire 200: conte Luigi Frovana di Collegno; prof. Negro; prof. Ronzeoda; prof. Graziadei; prof. Valobra; dott. G. Bellazzi; Maria e ing. Giulio Sacerdote.

Lire 100: prof. E. Maragliano; prof. G. Solari; prof. G. Goigi; prof. V. Oliva; prof. G. Scarzoni (Milano); prof. Guglielmetti (Cagliari); magg. medico dott. C. F. Oggero; comm. dott. G. Beraia (Savigliano); prof. R. Lanza; cav. A. Bolis (Tremezzo); dott. C. Giordaneng; Cristina di Collobiano Solaroli; dott. G. Vercellotti; dott. M. Laugeri; dott. A. Eidone; dott. D. Coggiola; dott. U. Visetti; dott. G. Grazladei; prof. G. Piccardi; Stefano Dallachà; dott. D. Fornelli; prof. Fontana; dott. Barone Zaverio; dott. G. Falco; dott. L. Ofsio (Voghera); Cino Pestelli; gr. uff. P. Ghiron; Olga Michelli ved. Segre; principessa Rosanna Borromeo Leonardi; L. G. Maggiora; dott. Domenico Formelli.

Lire 75: prof. E. Montanari.

Lire 50: gref. E. Trisoni; prof. P. Albertani; prof. F. Falcone (Cosenza); dott. G. Borzolo; dott. Attilio Odasso; dott. E. Giordana; dott. F. Caromelli (Gallo di Grinzane d'Alba); prof. F. Purpura (Palermo); dott. E. Bartli; dott. G. Folco; comm. avv. E. Boggio; avv. A. Rey; L. Incquenoux; prof. Aldo Fabris; dott. M. Bonanno; prof. Pagliani; avv. F. Catlanco; dott. E. Prodrazzi; dott. G. Calderini; dott. A. Agozzi; prof. Percival; prof. L. Silvani; dott. Gabutti; Vittorio Rignon; comm. G. Rasi; sen. B. G. Cattaneo; prof. B. Peralli; Antonio Strambi; dott. L. Mussone; dott. F. Sciuti; sen. Alfredo Bouvier; comm. Martinengo; dott. G. Chirio; dott. E. Calosso; dott. D. Crespi; dott. F. Teppati; Beccia Bernardo; dott. S. Oberto; avv. Ferrero; comm. avv. Grosta-Curti; dott. U. Grandi (Ravenna); dott. Mairano; dott. C. Bacchetta; dott. Mario Barnardis; avv. G. Cerlana; Giovanni Goean; Faustina Bode Viale; dott. cav. A. Picco; prof. G. Tarozzi (Modena); Ernesto Sillitti; cav. Lualdani; geom. P. Ratti; prof. Perazzi (Siena); dott. U. Galeotino; prof. Attaglia; prof. A. Azzi; comm. Scoffone; Elisabetta Dellavalli; prof. A. Perroncito; prof. E. Parroncito; Giacomo Vanagro; G. Lanara.

Lire 30: dott. G. Erba; dott. R. Mora; dott. Zuira; dott. G. Pautasso; dott. Deangelis; Domenico Lanpertico.

Lire 25: dott. A. Omodei Zorini; dott. G. Gaiotino; Vera e Daniele Rossi; Maria Pia; mons. dott. cav. Raviola; dott. G. Chiappari; prof. Balp; dott. Gaidano; dott. G. Gabbio; sig. M. Balsone; ing. Erhenfreund; dott. Mottura; dott. G. Magna; dott. F. Grosso; Beverdino; dott. C. Paralanelli; dott. A. Farnisetti; prof. A. Fumagalli; dott. G. Carorero; dott. A. Balla; dott. F. Yaja (Bari); dott. G. Vitale; dott. E. Eva; dott. G. Gilla; dott. cav. Lenzi; dott. A. Picchio; dott. R. Debernardi; comm. N. Lattes.

L'intensificazione della lotta contro la tubercolosi

La sciagurata crescente diffusione della tubercolosi, in estensione ed in profondità, conseguenza delle peggiorate condizioni generali economiche, igieniche, di alimentazione, di abitazione, ecc., ha dato nuovo impulso alla lotta che Enti, Associazioni e filantropi stanno conducendo contro il tenace flagello. Organismi, sorti da tempo e che avranno, per il concorso di circostanze poco favorevoli e per le burrasche politiche, dovuto assumere un atteggiamento di attesa, si stanno vivi e pensano a dar battaglia al morbo insidioso e crudele. Fra i vari Enti che erano nati con l'obbiettivo di combattere la triste malattia, è la « Fondazione piemontese industriale ed operaia contro la tubercolosi ».

Il stesso Consiglio di amministrazione, presieduto dal dott. prof. Ferdinando Battistini, costituito da quattro rappresentanti della Lega industriale e da quattro rappresentanti della Federazione italiana operai metallurgici, ha deliberato che l'Ente funzioni in modo autonomo, mediante un ufficio di assistenza per gli operai. L'Ente si propone di dare subito coi mezzi disponibili incremento all'assistenza degli operai tubercolosi e delle loro famiglie valendosi degli istituti attualmente in funzione, e di procedere poi ad un ulteriore sviluppo in accordo colle altre opere antitubercolari. L'ufficio amministrativo ha sede in via Maria Vittoria, 24, presso il tesoriere rag. Elia Emanuel Treves. L'ufficio di assistenza ha sede in via S. Dalmazzo, 26, con orario dalle 9 alle 12 nei giorni feriali.

Altro Ente antitubercolare, che svolge l'opera sua a vantaggio di tutti i Comuni della Provincia, è il Consorzio provinciale antitubercolare che ha sede presso l'amministrazione della Provincia. Questo Consorzio ha tenuto ieri la sua assemblea con l'intervento di rappresentanti del Comune, del Consiglio provinciale e dei delegati dei Comuni del cinque circondari.

Il presidente, grand'uff. Anselmi, rivolse un cortese saluto ai numerosi intervenuti, ed il comm. Bacchi, medico provinciale, fece una succinta relazione sull'opera svolta dal Consorzio posteriormente al 27 maggio 1921, epoca della quale fu tenuta l'ultima assemblea. Approvata la relazione del medico provinciale, l'assemblea, unanime, ratificò la deliberazione 27 maggio 1921, con la quale la quota di contributo dei singoli Enti consorziati viene raddoppiata. Quindi, a modifica dell'art. 4 dello statuto consortile, si stabilì che — in seguito alla cessata funzione del Comitato provinciale antitubercolare — ai due delegati, già di nomina del cessato Comitato, subentrino due delegati di nomina del Consiglio provinciale sanitario.

Procedettesi quindi alla nomina della Giunta esecutiva, della quale fanno parte come membri nati il presidente della deputazione provinciale grand'uff. Anselmi ed il medico provinciale comm. Bacchi, risultarono eletti il comm. Abbo, il comm. Mogna, il comm. Peyron, il comm. Battistini ed il dottor Gasca. Il comm. Quarelli presentò osservazioni in merito ai rapporti del Comune di Torino col Consorzio, alle quali rispose il presidente, il medico provinciale ed il comm. Mogna, deferendosi ogni ulteriore esame alla Giunta esecutiva.

L'inaugurazione della « Radio-Torino »

La Pro Torino ha inaugurato l'altra sera una nuova sezione del fiorente sodalizio, la « Radio-Torino », che ha per iscopo di raccogliere in fascio quanti, tecnici e semplici dilettanti, si occupano di radiocomunicazioni e in particolare di radio-telefonia. Mediante conferenze, lezioni, esperimenti, ecc., il nuovo sodalizio tende alla divulgazione della radio-telefonia, perchè la Nostra regione sia portata, anche in questo ramo, all'altezza raggiunta in proposito da altre nazioni, perchè la conoscenza generale del nuovissimo ritrovato eserciti, come sempre accade, il perfezionamento tecnico, l'applicazione pratica, lo sviluppo industriale.

L'inaugurazione è avvenuta ieri sera alle 21 nel salone della Camera di Commercio. Davanti ad un pubblico straboccherole di invitati, che occupava la sala e i corridoi adiacenti, l'ing. Ettore Soleri ha parlato della radio-telefonia, attraverso alla sua evoluzione scientifica e tecnica, ai progressi attualmente raggiunti, alla possibilità avvenire. La conferenza, chiara e convincente, fu calorosamente applaudita, e ad ogni tempone dietro alcune audizioni che riuscirono di sommo interesse fra gli intervenuti.

Per il Sanatorio in montagna

Sono pervenute al dottor Malan per il Sanatorio in montagna queste altre offerte: Società « La Reale » Assicurazioni (socio perpetuo), L. 1000; Società Assicuratrici « Il Toro » (socio fondatore), L. 5000; Cav. Giovanni Manzonia del Rivoli Manzonia (socio perpetuo), L. 2000; Famiglia Biavet di Briga, L. 500; Società An. Ollomont (socio fondatore), L. 5000; Dott. Napoleone Burdizzo, L. 25. — Somma precedente: L. 430.372; Totale generale: L. 433.397.

Le oblazioni pro Sanatorio popolare di montagna si raccolgono presso la Cassa di Risparmio, via Alfieri, 7 (portalo n. 23), e presso l'Istituto Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, 32.

L'inaugurazione dell'anno accademico dei Circoli universitari cattolici

Con una funzione religiosa e con un discorso di mons. Bartolomasi si è inaugurato ieri solennemente l'anno accademico dei circoli universitari cattolici cittadini. Circa duecento goliardi (soci del Circolo maschile Cesare Balbo e soci del Circolo femminile Gaetana Agnesi) hanno presenziato alla Messa celebrata alle ore 8 alla Consolata dall'arcivescovo Gamba, seguita dalla comunione generale. Mons. Gamba ha poi rivolto ai giovani un commosso, paterno sermone, salutando in essi le speranze dell'avvenire, incitandoli a persistere nella via del bene e della fede, eterna fonte di luce che integra i lumi della scienza, che rischiara il cammino del vivere civile.

La vera e propria inaugurazione dell'anno accademico col discorso di mons. Bartolomasi ebbe luogo alle 15,30 nel salone della Camera di Commercio. E come austera ed edificante era stata la cerimonia del mattino, così lieta e vivace fu quella del pomeriggio. Gli studenti dei due sessi, recanti i caratteristici berretti, hanno invaso il salone al canto dei loro inni goliardici. Sono pure intervenuti in buon numero sacerdoti, autorità del campo cattolico, parenti dei goliardi ed invitati.

Quando è comparso mons. Bartolomasi, tutti gli studenti, in piedi, gli hanno tributato una lunga, calorosissima ovazione. L'oratore ufficiale ha preso posto al tavolo d'onore, avendo ai lati il cav. Bues assistente ecclesiastico del Circolo Cesare Balbo, Grosso presidente del Cesare Balbo, la signorina dott. Scassa presidente del Circolo Gaetana Agnesi, la signorina Bianzari presidente della Federazione universitaria cattolica femminile. Alle loro spalle sono i vessilli dei Circoli goliardici e della Federazione.

Lo studente Grosso comunica, fra gli applausi, le molte adesioni, quindi pronuncia parole di saluto all'oratore mons. Bartolomasi, mettendo altresì in evidenza l'importanza delle Associazioni goliardiche cattoliche ed il significato della cerimonia. La signorina Scassa porge il saluto a nome del Circolo femminile Gaetana Agnesi, mentre mons. Bartolomasi si alza, accolto da nuovi applausi, e pronuncia il suo discorso, che ha per tema: « Fede, scienza, patria », che è il motto dei goliardi cattolici. Egli premette la sua simpatia, il suo amore per i giovani studenti, e realmente questa simpatia per la gioventù studiosa e generosa riscalda tutto il suo discorso. Parlando della fede, egli dice che la fede dei giovani deve essere quella che professarono i migliori uomini quale dei più illustri santi, e di uni e gli altri passa in sintesi, efficace smagrita. Loda poi la scienza degli uomini, ma osserva che di fronte alla scienza di Dio essa, presa a sè, è un colosso fallace ed inanimato. La vera scienza si basa sulla conoscenza di Dio e di noi stessi. Al contrario ed alla realtà di patria l'oratore scrisse non con lirico smarrito di caldo eloquenza. La chiusa della brillante orazione è stata interrotta più volte da approvazioni, e accolta da lunghi, scroscianti applausi, dopo di che i convenuti lentamente sfollano.

L'inaugurazione della linea elettrica Torino-Settimo

Alle 10 di ieri mattina è stata inaugurata la linea tramviaria elettrificata Torino-R. Parco-Abbadia di Stura-Settimo. Il treno inaugurale mosse da corso Regina Margherita, angolo via S. Giobbe, nuovo capolinea della tramvia che ha abbandonato perciò il binario che andava a finire presso la tettoia del mercato del pollame. Fra le autorità e gli invitati intervenuti abbiamo notato: l'on. Pedrazzi, i Commissari aggiunti rag. comm. Mercadino, ing. conte Orsi, avv. Bertele, il cav. Giuliano per la Prefettura, il colonnello Ghersi per il Comando di Corpo d'armata, il tenente colonnello Pecheux per il Comando della Divisione, il capitano del RR. CC. Bramardi, l'ing. Giuppone, direttore dell'Azienda tramviaria municipale, il presidente del Circolo Edera di Settimo, signor Picchiura, il cav. uff. Quaranta, il comm. Donati, ecc.

Prima della partenza, autorità ed invitati esaminano con interesse le nuove vetture, che sono molto belle, chiare di tinta, luminose per ampie vetrate, comode per larghezza di sedili e abbastanza eleganti come arredamento. La linea elettrificata che mette a... riposo — ben meritato, del resto — le sgangherate automotrici « caffettiere », farà un intenso servizio: ventidue corse giornaliere, il tragitto della lunghezza totale di Km. 10.600 durerà meno di mezz'ora. Così l'industre sobborgo, che conta numerosi stabilimenti e una importante massa operaia, addista ad officine metallurgiche, chimiche, tessili, molitori, gallettifici, e prossimamente avrà una fabbrica di seta artificiale, è allacciato alla nostra città da una fitta rete di comunicazioni rapide e comode.

Fra gli applausi della gente che sosta presso le nuove vetture, il treno inaugurale parte poco dopo le 10 e si avvia a Settimo. Alla frazione di Abbadia di Stura siamo ricevuti dall'allegro suono di una banda musicale, mentre la gente, frammezzo alle bandiere che ornano le finestre e la strada, applaude. Breve sosta per accettare un vermouth di benvenuto offerto da un albergatore del luogo e poi si riparte. La minuscola di anticipate manifestazioni oratorie è dileguata.

A Settimo l'arrivo del rapido bel trenino è accolto da una grandissima folla che si assiepa lungo i banchi della strada e che prorompe in grandi applausi, mentre una banda musicale intona la Marcia reale. Scendiamo in mezzo alla folla e troviamo schierate a far gli onori, molte bandiere di Associazioni del luogo, il clero con alla testa il reverendo parroco don Gobbetti, il generale Perol della Milizia fascista, alcuni militi fascisti in divisa e le Autorità locali. Le finestre delle case attorno al capolinea, che è prossimo alla stazione ferroviaria, sono tutte imbandierate. Una duplice fila di allegranze antenne da cui sventola il vessillo tricolore, orla la via Cavour, la principale del paese.

Squilla il segnale di attenti. Tutti si scoprono — con grande rammarico dei calvi, perchè la giornata è freschissima — ed il clero procede alla benedizione del treno. Terminata questa il parroco don Gobbetti, da un balcone vicino pronuncia un breve discorso di compiacimento per l'opera compiuta dai fratelli Ghigo, concessionari, con grande rapidità. Dice della gioia dei Settimesi per il fausto avvenimento che reca un grande beneficio al paese, e particolarmente ai lavoratori che potranno godere il vantaggio di così rapide e frequenti comunicazioni con Torino.

Il Commissario straordinario che, anche a Settimo, regge il Comune, geometra Girardi, esprime gli stessi concetti e si dice lieto che durante la sua Amministrazione l'opera benefica abbia potuto essere condotta a termine. L'on. Pedrazzi, che si affaccia dopo a parlare, rileva che nei giorni in cui viene realizzato un progresso sul passato, non vi sono più disparesi o dissensi, tutti uniti nel celebrare le conquiste dell'attività umana. Accenna ai benefici che potrà recare la nuova cotere linea, la quale collegherà vieppiù le genti e gioverà allo sviluppo dell'industre borgo. Afferma che i denari spesi dal Municipio di Settimo per quest'opera sono stati bene spesi, giacchè contribuiranno al più rapido sviluppo del paese e ne aumenteranno il benessere.

Poche parole aggiunge l'avv. Bertelà a nome dell'Amministrazione straordinaria di Torino. Tutti gli oratori sono applauditi. Quindi Autorità e invitati, musica in testa, attraverso le vie imbandierate del paese, si recano al luogo del banchetto, al termine del quale nuovi discorsi vengono pronunciati per celebrare i benefici della nuova linea elettrica.

Durante i discorsi è capitato un doloroso ma non grave, incidente. Un ragazzetto di nove anni che per godersi meglio la festa si era arrampicato sopra una catasta di legna, nel discendere cadde e si ruppe una gamba. Venne subito amorevolmente soccorso e trasportato alla propria abitazione.

Tentato suicidio

Venne ricoverata all'Ospedale Martini con prognosi riservata certa Italia Daniel, di anni 21, abitante in via Villafranca, 34, la quale ha tentato di avvelenarsi con pastiglie di chinina.

La visita di Arturo Toscanini al rinnovato palcoscenico del "Regio,,

Arturo Toscanini che ha sorretto col suo autorevole consiglio e con fervore d'artista l'iniziativa di rinnovare il vecchio ed inadatto palcoscenico del « Regio, per riportarlo a quelle più ampie e indispensabili proporzioni che consentiranno, d'ora in poi, l'allestimento scenico di qualsiasi opera grandiosa e che faciliterà enormemente l'esecuzione del « Nerone », ha voluto rendersi conto dell'attuazione dell'opera ormai condotta a compimento ed è venuto espressamente da Milano, ieri nel pomeriggio, insieme all'ing. Albertoli della « Scala ».

Si erano recati ad attenderlo alla stazione il barone Manzonia ed il direttore del « Regio » cav. uff. Barioli e lo ricevettero in centro il Commissario prefettizio barone Lo Via, il comm. Fubini, l'ing. Scaniggatta del Municipio, il presidente della Società del « Regio » conte Giuseppe di Groppello coi consiglieri comm. Parea, cav. Scotti, barone Casana. C'erano inoltre il comm. Depanis, il pittore Giacomo Grosso, l'ing. Villanova in rappresentanza dell'ing. Faletti, autore degli importanti lavori.

L'illustre Maestro ha fatto una visita minuziosa del palcoscenico, interessandosi d'ogni particolare e compiacendosi vivamente delle importantissime innovazioni le quali — è stato osservato — hanno migliorato notevolmente l'acustica pur troppo perfetta della sala. Toscanini è stato in platea per osservare la nuova disposizione del piano dell'orchestra e mostrò di essere soddisfattissimo. Lo dichiarò anzi esplicitamente al barone La Via ed ai rappresentanti della Società, lodando la rapidità con la quale i lavori sono stati compiuti. Oggi il palcoscenico del « Regio » può reggere magnificamente al paragone di quello della « Scala ».

Il Maestro s'informò anche di molte innovazioni accessorie: dall'organo che potrà essere suonato dall'orchestra per mezzo dei congegni elettrici; del macchinario per l'emissione dei vapori in certe scene; dei riflettori impiantati e quasi dissimulati sul cornicione sopra la terza galleria e messi in azione da speciali « comandi » che gli elettricisti manovrano dal palcoscenico; del vastissimo ed alto panorama sul quale saranno proiettati i « giuochi di nuvole » con una macchina cinematografica. D'ogni cosa ha chiesto con quella sua meticolosità caratteristica ed ha ammirato il meraviglioso temperamento artistico ed infine è salito su, per scale e scale, all'ultimo ballatoio — una quarantina di metri d'altezza — per osservare la disposizione dei congegni degli scenari, alcuni dei quali richiedono speciali armature e sono vere e proprie costruzioni.

Come abbiamo detto, l'impressione di Arturo Toscanini è stata lietissima; anche più viva fu quella di quanti lo accompagnavano per molti dei quali le sedute opere compiute furono quasi una sorpresa.

Arturo Toscanini, dopo un pranzo intimo offertogli, nella serata è ripartito per Milano, donde conta di ritornare presto per gli accordi col cav. Barioli necessari a preparare il « Nerone », che dovrà andare in scena dopo di « Coq d'or », altro avvenimento di indubbio interesse artistico.

Data l'importanza dei lavori di rinnovamento del palcoscenico, non è improbabile che, compatibilmente con le esigenze delle prove per l'inizio della « stagione », sia concessa ai sottoscrittori di offerte, una visita al teatro, perchè ciascuno possa rendersi conto della bontà e dell'utilità artistica dell'iniziativa finalmente realizzata.

Investito da un automobile

L'automobile 41-3692, guidata dal proprietario Giovanni Saviolo, da Ocinengo Vercellese, percorrendo a buona velocità il corso Principe Oddone, investì il cantoniere municipale Eusebio Francese, d'anni 51, abitante in corso Peschiera, 303. Il Francese stava attraversando il corso all'altezza di via del Fortino; quando vedendosi giungere addosso l'automobile e comprendendo l'impossibilità di sfuggire alla disgrazia, tentò per salvarsi uno stratagemma disperato: si gettò cioè di radiatore della macchina. Da parte sua il guidatore fece funzionare i freni e l'automobile si fermò in breve tratto. Ciò nonostante il Francese, avendo battuto il capo contro la parte anteriore del veicolo, riportò gravi ferite al capo ed altre più lievi in diverse parti del corpo. La guardia daziaria Ottavio Farca, di passaggio per quella località, aiutò il Saviolo a caricare il ferito sull'automobile e con quella lo accompagnò all'Assistenza Martini. Venne medicato dal dott. Vigliani e ricoverato con prognosi riservata per sintomi di commozione cerebrale.

Seguendo la Cronaca

Perchè rompervi la testa a cercare il miglior ricostituente

per il vostro bambino? Ma è l'olio di fegato di merluzzo, il principe dei ricostituenti, l'insuperabile! Siccome però il vostro bambino fa le boccacce e l'olio di fegato di merluzzo non può tollerarlo nè digerirlo, per il suo odore nauseante e il suo sapore disgustoso, somministrategli la *Biosapina Merluzzina* che contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Si prende a goccie. E' digeribilissima per tutti. Cercate la *Biosapina Merluzzina* in ogni buona Farmacia.

I preziosi Tappeti Persiani garantiti autentici

affidati alla nota Ditta *Max Werblowski* di Roma, corso Umberto, 174, per essere liquidati all'asta, saranno ancora esposti nella *Galleria d'Arte C. Cadeo e C., via Po, 4, p. p., Torino*, oggi e domani, martedì.

La asta s'inizierannno mercoledì 17, alle 16,30. Cataloghi illustrati, *gratis* sul luogo.

MOËT CHANDON

I Fratelli Palsa (S. A. Salus), hanno ricevuto il primo vagone di Champagne Moët Chandon. Prezzi convenientissimi.

I divertimenti

GALAOR contro GALAOR

Il folto pubblico che accorrerà oggi

al CINEMA TEATRO VITTORIA

richiamato dal nome accreditato della

PITTALUGA-FERT

potrà assistere a scene sensazionali e straordinarie, fra le quali verranno particolarmente gustate l'audacissima fuga di

GALAOR sulle grues

con i suoi salti prodigiosi (non truccati) da una all'altra e i velocissimi spostamenti in automobile, scene tutte che gareggiano brillantemente col genere americano e lo superano per l'offensiva audacia del protagonista.

SIGFRIDO

Oggi all'"AMBROSIO,,

l'eccezionale « primissima ». La fantastica storia dei « *Nibelungi* » ispiratrice delle soavi sinfonie wagneriane, otterrà indubbiamente a Torino l'usuale entusiastico successo che le arrise in tutte le principali città del mondo. Nel « *Salone delle danze* » importante debutto.

E' FISSATA PER OGGI

la prima visione del superbo cinedramma di avventure interpretato dal popolare attore

LUCIANO ALBERTINI

"MISTER RADIO,,

che ottiene ovunque un clamoroso successo.

Gli "ESAURITI,, al "GHERSI,, anche per RODOLFO VALENTINO

Un pubblico immenso si accalca nell'artistocratico locale di via Roma, per assistere alle proiezioni di una film veramente degna di ammirazione e di grande successo.

"SANGUE e ARENA,,

suggestiva per il soggetto (dal bel romanzo di V. Blasco Ibanez) finissima come messa in scena, interessantissima per la evocazione dei lati più pittoreschi della vita spagnuola, è uno di quei lavori che devono essere veduti e che non si dimenticano facilmente.

RODOLFO VALENTINO

ne è un impareggiabile protagonista.

In preparazione: Dorothy Phillips nella drammatica film *La corsa del Pacifico* e una nuova interpretazione della Mae Murray.

Prima lista di offerte per la Befana giornalistica

Se le offerte ricevute in questi giorni possono essere prese come indice di quanto la cittadinanza intende fare per contribuire alla Befana giornalistica, nessun dubbio che la festa avrà quest'anno una maggiore grandiosità di quella che ebbe l'anno scorso. Molti gli invii di indumenti, di giocattoli e di libri, ma assai più ancora le promesse, e poichè in questi casi non si potrebbe se non si ha intenzione di mantenere, i giornalisti attendono cumuli di roba. L'Associazione ha sale abbastanze vaste per adunare tantissimi di merce. I Giovani esploratori nazionali che i giornalisti chiamano a coadiuvarli nella confezione e distribuzione dei pacchi, non altro attendono che un richiamo per entrare in azione.

Come abbiamo annunciato, pubblichiamo oggi la prima lista delle offerte e dei doni pervenuti.

OBLAZIONI

All'Associazione della Stampa Subalpina: Gualino avv. gr. uff. Riccardo L. 10.000 — Opera Pia San Paolo L. 500 — Soc. An. Compagnoni Gas L. 250 — Municipio di Torino L. 2.000.

Alla « Gazzetta del Popolo »: Cornaro D.r Annibale, L. 10; totale L. 1000.

Alla « Gazzetta del Popolo » e Telegrafo: ing. Massimo L. 50 — Donna Paolina Bussa Cecrio de la Motta L. 100 — Signora Caterina Azario de Toma L. 50 — Società Teatro Balbo L. 500.

Per Penna (P. Sottovoce): Strambinoni cav. Adriano L. 50; Valerio Casimiro L. 10; Avv. Gino Cella L. 5; Ing. Gino Guiola L. 10; Dott. Alfonso Rivetta L. 10; Ramanicas L. 10; N. N. L. 5; N. N. L. 2; Vittorio Rossi L. 5; Ettore Montano L. 20; « FACE » L. 5; Napoleone L. 5; Gino Fiori L. 5; ? ? L. 5; N. N. L. 2; Domenico Gallo L. 5; Ing. Mastro Giacomo L. 10; N. N. L. 5; C. Murati L. 5; Musallino L. 5; S. Valfrè L. 5; N. N. L. 5; Oliano, al cannino L. 20 — Totale L. 204.

Per Moiseano (Piazza Castello): Nuovi Castellani L. 5; N. N. L. 2; Oliino e Guido L. 5; Levi Giacinta L. 5; N. N. L. 0,50; L. R. L. 10; Marcia Rimini L. 10; A. P. L. 5; Vittorina Rossi L. 2. — Totale L. 37,50. — Totale complessivo L. 64.491,50.

DONI

Magliacio M. Manfrino, Torino, indumenti e berretti di lana; Calzificio Fortunati, Torino, scarpe per bambini; Calzificio Torinese, Torino, calze per signori e ragazzi; Ditta Antonio Quaretti, Omegna, carrozzelle per bambole; Ditta Pittoso Valentino e C., Torino, filati; Ditta Rasino Francesco e C., Torino, mutandine con corpo per bambini; Ditta Valabrega, Giacomasso e C., Torino, scatole acquarelli; Campiora Alberto e Maria, Torino, indumenti e doli; Ditta Fratelli Isacco, Torino, locomotive automatiche; Ditta Fratelli Quarina di Giuseppe, Omegna, carrozzelle per bambini; Ditta Tagliano e Martinetti, Omegna, carrozzelle per bambini; Ditta Fratelli Tasina, Omegna, una cassa di giocattoli; Società Anonima Italiana Vecchi, Torino, cioccolato e caramelle; Cristoffels Lehmann, Torino, stoffa per vestiario; Magliificio Pietro Bocchiola, Torino, pellicciai per bambini; Ditta Unghi e C., maglie e calze.

La sveglia

Non si tratta della tromba che suona il segnale di alzarsi ai soldati delle caserme, ma di una volgarissima « sveglia » da donna, di metallo nichelato, che ha suonato una... diana speciale sulla testa di Celestino Ravennati di Enrico, d'anni 23. La sveglia è stata adoperata come proiettile da un trovello dei Ravennati, a nome Carlo, d'anni 18. Fra i due era sorta una disputa per futili motivi, presto degenerata in una lotta la quale si concluse coi seguenti risultati: il Carlo si causò una ferita di coltello giudicata guaribile in 8 giorni, il Celestino una ferita al capo guaribile in 15 giorni. Dopo convenienti medicazioni all'Ospedale di San Giovanni i due vennero tratti in arresto, ed si riconcilieranno in carcere.

Muore per strada

Un vecchio dell'apparente età di anni 70, che transitava in via Berchet, verso le 13,30 di ieri era stato dai passanti stramazzare al suolo e rimanere senza vita. Accorrevano gente per prestargli qualche soccorso, ma invano. Un medico giunto dal Municipio constatava la morte del poveretto, avvenuta per sincope cardiaca. Sul luogo si recava pure dalla Questura il funzionario di servizio, e dopo le constatazioni di legge la salma veniva trasportata al Valentino. Indosso al poveretto non fu rinvenuto documento alcuno, per cui è rimasto sconosciuto.

Furto di 25.000 lire di stoffe

Ignoti ladri penetrati nei magazzini della ditta Bistolfi e Restano, in via Casalis, 11, rubarono una ventina di pezze di lana pel valore di 25 mila lire. La polizia non ha finora rintracciato ai colpevoli nè la refurtiva.

— Carlo Savarino ha denunciato di essere stato derubato di una bicicletta del valore di lire 600 lasciata incustodita in un androne della casa N. 3 di via S. Agostino.

Con un piede sotto il tram

Salvatore Vincenti di anni 21, abitante in corso Napoli 18, fattorino della ditta Ambrosetti, ieri nel pomeriggio mentre si trovava in via Roma presso la Camera di Commercio, volle salire sopra un tram in moto della linea n. 5, ma la manovra gli fallì e cadde così malamente da rimanere con il piede sinistro sul binario, perciò una ruota del rimorchio gli passò sull'arto schiacciandoglielo. Il poveretto venne trasportato all'ospedale San Giovanni, e quivi il dottor Ellena gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in tre mesi e facendolo ricoverare.

Morto in solitudine

E' stato trov

ULTIME NOTIZIE

Nel Marocco

La ribellione di 10.000 riffani

Tetuan e Tangeri minacciate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Il Petit Parisien ha da Tangeri che dopo lo sgombro della strada Tetuan-Sceisuan le tribù degli Angera, libere ormai nei loro movimenti e non avendo più da temere né fuochi né fianchi, si sono sollevate contro gli spagnuoli. Venerdì scorso esse si sono impadronite della guarnigione di Alcazar-Segui, che si trova sullo stretto di Gibilterra. Nel corso di un attacco parecchi ufficiali spagnuoli sono stati catturati e mantenuti come ostaggi per eventuali incursioni d'aeroplani. Si crede di sapere che altri piccoli posti spagnuoli sono caduti fra le mani dei ribelli, e che degli accampamenti più importanti stanno per essere accerchiati. In seguito a questi movimenti la situazione di Tetuan diventa critica. La ferrovia Tetuan-Ceuta si trova allo scoperto in una distanza di oltre 30 chilometri. Può darsi che il rifornimento della città diventi impossibile. D'altra parte i vapori che partono da Gibilterra non possono più fare scalo a Martin, piccolo porto di Tetuan, poichè questo si trova sotto il fuoco diretto del nemico. Anche questa nuova ribellione impressiona grandemente le alte autorità militari spagnuole, perchè può avere conseguenze più gravi.

Anche la situazione di Tangeri può diventare critica. Abd al Krim, capo dei riffani, ha preso ufficialmente possesso di Sceciuan ed ha nominato immediatamente un governatore.

Il Matin recalcisi all'Ambasciata di Spagna ha avuto ieri sera la seguente dichiarazione: «Quanto avviene ora al Marocco è il risultato di un grande movimento generale di propaganda, cominciato in Egitto e sviluppatosi in Tunisia e che ha ora attratto 10.000 arabi Angeri. La Spagna è oggi in pericolo di perdere la sua ultima presa sul Marocco. La Gran Bretagna è toccata pure, data la prossimità di Gibilterra e degli interessi britannici a Tangeri. La Francia è allarmata con ragione dei suoi interessi a Tangeri e della vicinanza dell'Algeria. Essa ha inviato una nota al Governo di Madrid per avvertirlo che lo sgombro della zona spagnuola è contrario ai trattati. Crediamo sapere che la questione è stata discussa dal presidente del Consiglio francese e da Austin Chamberlain e che un accordo provvisorio è stato concluso per quello che concerne un avvenire immediato».

Una nota ufficiosa inglese

su i debiti di guerra

Londra, 15, mattino.

La questione dei debiti interalleati appassiona vivamente i circoli politici, la stampa e gli uomini di finanza. La discussione parlamentare sui debiti interalleati e le ripetute dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere son state provocate dalle trattative tra Parigi e Washington per un eventuale consolidamento del debito francese verso l'America. Questi negoziati avevano attratto l'attenzione tanto degli ambienti finanziari, quanto degli ambienti politici inglesi, i quali sostengono che se la Francia dovesse ottenere condizioni più favorevoli di quelle ottenute dall'Inghilterra, quando consolidò il suo debito all'America, non vi sarebbe ragione perchè tali vantaggi non debbano essere automaticamente estesi anche all'Inghilterra. E' anzi lecito ritenere che questa considerazione sia stata il movente della discussione parlamentare che ha provocato le dichiarazioni di Churchill e cioè che se la Francia si accingeva a pagare l'America non vi era ragione perchè non dovesse nel tempo stesso ricordarsi dell'altro suo creditore, la Gran Brettagna.

Si può dire però, riassumendo le opinioni più autorevoli, che tanto gli ambienti finanziari quanto quelli politici si rendono conto che la questione dei debiti interalleati nei paesi continentali continua a rimanere una questione delicatissima e difficile a trattare per i molteplici problemi politici ed economici che ne riguarda. Nei circoli inglesi si crede che, poichè l'Inghilterra non desidera essere dura verso la Francia e verso gli altri suoi debitori, la questione sia nelle mani dell'America. Gli Stati Uniti, si dice, debbono quindi contentarsi di una somma minore per avere la certezza di una più rapida e più vantaggiosa di realizzazione di crediti e una politica che può invece condurre a una sistemazione economica generale e duratura. Non si può, per ora, prevedere come la questione sarà prospettata alla prossima conferenza dei ministri delle Finanze alleati a Parigi. Il sig. Churchill ha finora dichiarato che la nota Balfour fu ancora sempre la base della politica inglese in materia.

Resta a dire che l'Inghilterra non vuole esigere dagli Alleati suoi debitori più di quanto essa stessa deve pagare agli Stati Uniti, ma nel tempo stesso egli si è affrettato a soggiungere che giudica essere naturale che ogni pagamento fatto dai debitori europei ai creditori americani debbe procedere di pari passo con pagamenti nella stessa misura ai creditori britannici.

Non bisogna poi trascurare l'atteggiamento degli interessati inglesi, i quali si fanno forti del tono tesè assunto da una parte della stampa americana, e particolarmente dal *New York World*, che afferma doversi, in ragione di debiti, seguire un concetto di assoluta eguaglianza. Secondo gli interessati il Governo inglese non dovrebbe rinunciare troppo generosamente a tutti i resti dei suoi crediti, accontentandosi di essere rimborsato di una somma uguale al suo debito americano. Non è improbabile che prima che la conferenza di Parigi abbia luogo, venga provocata una più precisa dichiarazione delle intenzioni del Governo al riguardo.

(*Stefani*).

Un assassino dello Zar a Bruxelles?

Bruxelles, 15, mattino.

La «Nazione Belga» riferisce che tre comunisti che sono stati espulsi dalla Francia e che hanno cercato un rifugio nel Belgio, si troverebbe un certo Deleboroff, che sarebbe uno degli assassini dello Zar Nicola II. Inviato in Francia a dirigervi la propaganda comunista, Deleboroff è stato espulso insieme ai suoi amici, e si è stabilito a Bruxelles, malgrado gli ordini impartiti ai posti di frontiera dal ministro della Giustizia belga.

Il Consiglio di guerra di Metz

condanna un colonnello tedesco

Parigi, 15 mattino.

Il Consiglio di Guerra di Metz ha giudicato in contumacia il colonnello tedesco von Gemmingen, comandante la piazza di Montmédy, che nel settembre 1914 fece fucilare un borghese senza averlo fatto comparire davanti al tribunale di guerra. Non è stato possibile identificare la vittima, che venne uccisa da un plotone di esecuzione. La sera del 12 settembre nel cortile del comando tedesco. Von Gemmingen è stato condannato a 20 anni di lavori forzati.

La principessa e il cantore della Sinagoga

Parigi, 15 mattino.

Da Amsterdam si smentisce, dichiarandola semplicemente ridicola, la notizia data da un giornale tedesco, secondo cui la principessa Giuliana figlia della Regina d'Olanda, avrebbe manifestato l'intenzione di sposare un cantore della Sinagoga.

Dimostrazioni degli avversari della Ceka russa alla partenza di Trotsky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, mattino.

Telegrammi giunti da Mosca a Berlino, riferiti dal «Montag Morgen» narrano di dimostrazioni sanguinose avvenute nelle strade di Mosca in occasione della partenza di Trotsky per la Crimea. Come è noto, Trotsky si reca ufficialmente in Crimea per ragioni di salute. Altrettanto è noto, invece, che questo viaggio rappresenta il suo allontanamento da Mosca, per il suo contegno di opposizione verso gli uomini che sono attualmente alla testa dei Soviets. Per la prima volta, nonostante le rigide misure della polizia, gli avversari della Ceka, hanno avuto il coraggio di recarsi nelle strade e fare aperte ovazioni a Trotsky. La polizia è intervenuta immediatamente per frenare le dimostrazioni. Qua e là si ebbero scontri sanguinosi. Dettagli particolari però sulla gravità di questi incidenti non giungono a causa delle severe misure di censura sulle comunicazioni postali e telegrafiche con la Russia.

Un discorso di Kamenoff ai Soviets

sui rapporti colla Francia e l'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Si ha da Mosca che in un grande discorso pronunziato davanti ai Soviet Kamenoff ha parlato della situazione estera dell'Unione delle repubbliche sovietiste. Dopo avere denunziato l'offensiva imperialista del Gabinetto conservatore di Londra, offensiva essenzialmente diretta contro l'Unione, Kamenoff ha trattato delle relazioni con la Francia non nascondendo però a tale riguardo la sua inquietudine. Egli disse:

«La Francia ci ha riconosciuto, ma il riconoscimento formale è ancora lungi dallo stabilimento di rapporti normali. Chamberlain ci riconosce anche lui, ma non firma con noi nessun trattato».

Kamenoff accusa l'Inghilterra di rivolgere tutti gli sforzi per impedire il riavvicinamento franco-russo.

«Chamberlain vuole convincere Herriot che un accordo tra la Francia e i Soviet è inammissibile. Riscierà in questa impresa? Nessuno lo può dire ancora, in questo momento».

Un altro messaggio annunzia che Lemachko, commissario della pubblica salute, annunzia che Trotzki, avendo riconosciuto la necessità di cambiare clima, partirà prossimamente per il mezzogiorno. Lemachko dichiara che si hanno ragioni per sperare che la malattia di Trotzki, essendo esattamente la stessa dello scorso anno, avrà un esito altrettanto favorevole.

La politica dei Soviet

nei Balcani

Mosca, 6

Joffe, nominato plenipotenziario dell'U.R.S. in Austria, al momento di partire per Vienna, ha dichiarato all'*Agenzia Rosta* che le informazioni pubblicate da alcuni giornali esteri secondo le quali la sua nomina a Vienna ha lo scopo di provocare un'agitazione negli Stati Balcanici sono insinuazioni calunniatrici ed assurde. Malgrado tutte le leggende diffuse sulla politica balcanica dei Soviet — ha continuato Joffe — noi teniamo sempre riguardo ai Balcani una politica di benevolo non intervento. Lo stesso progetto di una federazione balcanica è stato formulato da noi esclusivamente con lo scopo di difendere gli interessi dei paesi balcanici contro le grandi potenze. Ma ciò concerne i popoli balcanici stessi e nessuno deve loro imporre tali combinazioni politiche. E' egualmente priva di qualsiasi fondamento l'asserzione che il governo sovietistà avrebbe una pretesa inclinazione a sostenere alcuni partiti in alcuni Stati contro altri poichè la politica dei Soviet è basata sul principio del non intervento. Nè a Vienna nè altrove — ha concluso Joffe — le missioni della U.R.S. si immischiano negli affari balcanici».

(*Ag. Stefani*)

La bandiera dei Soviets a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Ieri mattina alle 10, in presenza di tutti i collaboratori dell'Ambasciata dell'Unione Generale Socialista Sovietistà e della rappresentanza commerciale, nonchè di tutti i cittadini dell'Unione che si trovano a Parigi, è stata issata sul palazzo dell'Ambasciata la bandiera rossa dell'Unione. Prima di questa cerimonia l'ambasciatore Krassin ha pronunziato una breve allocuzione. Nel momento in cui la bandiera è stata alzata l'orchestra ha eseguito l'*Internazionale*, che è l'inno ufficiale dell'Unione delle repubbliche socialiste e sovietiste e che è stato poi ripreso in coro da tutti i presenti. Una manifestazione analoga aveva avuto luogo a Londra al momento del riconoscimento ufficiale della repubblica dei Soviets.

Accuse estoni alla Russia

Parigi, 15 mattino.

Si ha da Stoccolma che il giornale «Aftenbladet» pubblica dichiarazioni del ministro degli Esteri di Estonia, il quale accusa i Soviets di aver fornito agli insurrezionali comunisti di Reval armi e munizioni, nonchè la somma di 10 milioni di marchi coloniali. Il ministro soggiunge che l'Estonia farà pervenire alla Società delle Nazioni dei documenti, i quali provano la partecipazione russa in questo affare.

Il Governo jugoslavo scioglie il Partito comunista

Belgrado, 15 mattino.

Basandosi sulla legge di protezione dello Stato, il Governo ha deciso lo scioglimento in tutto il Regno del Partito comunista, che svolgeva finora la sua attività sotto il nome di Partito Indipendente operaio. In conformità ai ordini impartiti dal ministro dell'interno, la Polizia ha operato una perquisizione nella sede della Direzione del Partito comunista a Belgrado ed ha sequestrato l'organo del partito: *L'Operaio incatenato*.

Un recluso volontario

L'assedio della polizia e l'assalto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Da una settimana la polizia di Tolone sorvegliava una casa nella quale un uomo si era volontariamente sequestrato. Quest'uomo, certo Lievin, nativo del Belgio, aveva chiuso le finestre senza voler rispondere alle ripetute intimazioni della polizia che gli chiedeva le sue carte. Era un pazzo o un recidivo?

I poliziotti che sorvegliavano tutte le uscite della casa, non erano molto rassicurati, giacchè sapevano che il Lievin fosse armato e potesse ricevere l'aiuto di affiliati, poichè delle leggende circolavano intorno a questa misteriosa resistenza. Ma sabato mattina la polizia sfondò la porta, mentre nella camera in cui il Lievin era trincerato venivano lanciate delle bombe lacrimogene. Lievin venne trovato coricato su un materasso con la gola e il polso tagliuzzati con un coltello, dopo una fasciatura sommaria egli venne trasportato all'ospedale dove il suo stato venne giudicato non grave.

Tempesta sui Grandi Laghi americani

Navi scomparse

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 15 mattino

Si ha da Chicago che una violenta tempesta, accompagnata da raffiche di neve, ha causato sei danni ad un gran numero di navi sui Grandi Laghi. Parecchi bastimenti sono scomparsi. Degli idrogiani inviati alla loro ricerca hanno dovuto tornare alla loro base per il vento violentissimo.

Il probabile successore di Gompers

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Telegrafano da New York:

Walt, vice presidente della Federazione americana del lavoro e presidente dell'Unione dei Foto-Incisori, sarà, a quanto si assicura, probabilmente scelto dal Comitato esecutivo della Federazione per sostituire provvisoriamente il defunto Samuele Gompers. Si assicura, d'altronde, che Giacomo Duncan avrebbe serie probabilità.

Violento discorso del ministro Nava contro le Opposizioni

Brescia, 15, mattino.

A Vobarno è stato inaugurato alla presenza di molte autorità e del ministro della Economia Nazionale on. Nava la Pia Casa di Ricovero costruita con il concorso degli operai delle ferriere ed acciaierie lombarde e del presidente delle stesse ferriere cav. uff. Falck. La manifestazione è avvenuta con larga partecipazione di pubblico. E' stata pure inaugurata una lapide nella piazza municipale del paese, che ricorda la data del conferimento della cittadinanza onoraria all'attuale ministro della Economia. Ad un banchetto svoltosi nei locali della scuola professionale ha parlato il ministro Nava, che si è scagliato violentemente contro le Opposizioni, dicendo fra l'altro che esse hanno aspettato che si riunisse a Roma il Consiglio della Società delle Nazioni per svolgere alcune magagne del fascismo. Violento è stato pure un discorso dell'on. Bonardi. La manifestazione ha avuto termine senza incidenti.

I massimalisti non si staccano dalle Opposizioni

Fusione con gli unitari?

Milano, 15, mattino.

Si sono riuniti ieri i fiduciari del partito massimalista. La riunione ha avuto speciale importanza per le dichiarazioni fatte nel pomeriggio dall'on. Lucci di Napoli, a nome della direzione del partito, per smentire le voci corse in questi giorni circa precisi dissensi fra i massimalisti ed il Comitato delle Opposizioni. Qualche giornale filofascista aveva infatti raccolto la voce che i massimalisti, attribuendo ai democratici che fanno parte delle Opposizioni il proposito di lavorare per una successione Orlando, minacciassero di uscire dal comitato. Alcuni avevano aggiunto che la preoccupazione maggiore dei massimalisti era data dalla concorrenza dei comunisti che li accusavano, per la loro permanenza nel Comitato, di far causa comune con un blocco di partiti borghesi, nel quale primeggiavano i costituzionali. In verità non si trattava di voci, ma di induzioni propalate da circoli romani. In seguito all'atteggiamento dei massimalisti al Congresso della Confederazione del Lavoro, infatti, poichè massimalisti e comunisti avevano fatto causa comune coi riformisti della Confederazione, si era voluto vedere in questo fatto il sintomo di un nuovo indirizzo più intransigente che stava per assumere il partito massimalista. Ieri l'on. Lucci ha smentito in pieno tutte queste illazioni ed ha riaffermato le ragioni illustrate al Convegno di Milano dal segretario del Partito on. Oro Nolfi, che inducono i massimalisti a rimanere in seno all'Opposizione con tutta lealtà. Pertanto in questi giorni si annunzia che i due partiti massimalista e unitario sono per giudicare la convenienza di una eventuale fusione. Sia da una parte che dall'altra, questa possibilità, pur trovando fortissimi appoggi, ha anche degli avversari tenaci. Questi ultimi sarebbero in particolar modo numerosi tra i massimalisti, dai quali si staccherebbero senza dubbio i più estremi per passare ai comunisti. Ad ogni modo, nulla di nuovo potrà avvenire prima del Congresso degli unitari che si annunzia pel febbraio od al più tardi pel marzo prossimo.

Vittoria delle Opposizioni Costituzionali a Bra

Bra, 15 mattina.

La lista di opposizione costituzionale capitanata dall'on. Bianchi e dall'avv. Bersarelli ha vinto con una stragrande maggioranza. I socialisti ed i fascisti si contendono la minoranza.

I giornalisti liguri

contro il decreto sulla stampa

Genova, 15, mattino.

Ieri vi fu l'assemblea straordinaria dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa Ligure per discutere in merito al progetto di legge sulla stampa. Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono gli on. Barattono, Canepa, Lantini e Pala, venne a grande maggioranza votato un ordine del giorno che dice:

«L'Associazione Ligure dei giornalisti protesta contro il disegno di legge sulla stampa presentato dal Governo alla Camera dei deputati, in quanto violando il principio della libertà morale l'esercizio ed ostacola lo sviluppo della stampa periodica, con grave pregiudizio degli interessi morali e materiali dei lavoratori del giornale e con detrimento dell'attività intellettuale italiana. Dà mandato al Consiglio direttivo di cooperare colla Federazione della Stampa al fine che detto disegno di legge non sia approvato».

Premi per 150 mila lire

in un concorso fra le Associazioni di cacciatori

Roma, 15, mattino.

Con decreto in corso di registrazione, il ministro per l'Economia nazionale, ha bandito un concorso a premi, per la somma di lire 150.000, da conferirsi tra le Associazioni di cacciatori inscritte nel registro di cui all'articolo 34 della legge 24 giugno 1923, N. 1420. La detta somma verrà ripartita a seconda del merito tra le delle Associazioni anzidette, le quali, entro il 30 giugno 1925, trasmetteranno al ministero (a parola [Direzione generale dell'agricoltura) i seguenti documenti: 1.o domanda in carta legale al Ministero dell'Economia nazionale; 2.o dettagliata relazione sulla attività svolta e da svolgere nel triennio luglio 1923-30 giugno 1925, con annessi tutti i documenti atti comunque a comprovare l'attività medesima; 3.o copia dei bilanci riferentisi al detto biennio dai quali risultino in modo esplicito le spese effettuate agli scopi di cui all'art. 1.o e segnatamente per premi agli agenti accertatori di contravvenzioni per organizzazioni di corpi addetti alla vigilanza, per ripopolamenti, per uccisioni di animali feroci e nocivi e per l'azione di propaganda intesa alla conoscenza delle norme giuridiche e tecniche relative all'esercizio venatorio. Saranno prese in esame le Associazioni iscritte a tutto il 31 novembre 1924. Le domande, debitamente istruite, saranno sottoposte al Comitato consultivo per la caccia il quale proporrà al Ministero per l'Economia nazionale le Associazioni da premiare. Su tali proposte deciderà insindacabilmente il ministro stesso, il provvedimento varrà, senza dubbio, ad incoraggiare l'attività delle Associazioni di cacciatori, alle quali si presenta la possibilità di affermarsi e di svilupparsi, di conseguenza, le sagge iniziative intese alla protezione ed all'incremento del patrimonio cinegetico nazionale.

(*Stefani*).

Concorso d'ingegneri per le miniere

Roma, 15, mattino.

E' indetto un concorso per esami a nove posti d'ingegnere allievo, ed eventualmente agli altri posti del grado medesimo che risultassero vacanti entro il 31 dicembre 1924, nel ruolo tecnico superiore del Corpo reale delle miniere. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 31 dicembre 1924, al Ministero per l'Economia nazionale (Ispettorato generale delle miniere), come dal bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, del 10 novembre N. 262, nel quale sono contenute tutte le norme relative ai documenti da allegare alle domande stesse ed agli esami da sostenere.

(*Stefani*).

DA MILANO

Sem Benelli colpito da indigestione non ha potuto tenere l'annunziato discorso ieri mattina alla «Piccola Canobbiana».

La cerimonia per la Bolla d'indizione del Giubileo

Roma, 15, mattino.

Ieri alle ore 10 nella Sala del Trono il Papa ha ricevuto gli addetti di Rota mons. Mannucci e Quatrocolo, i quali hanno chiesto al Pontefice il permesso di pubblicare per la seconda volta la Bolla di indizione del Giubileo per l'anno santo 1925. Erano presenti anche il Collegio dei prelati della Reverenda Camera Apostolica. Il Papa ha consentito alla richiesta e ha pronunciato brevi parole, ricordando che questa è la domenica «*gaudete*» nella quale la Chiesa invita i fedeli a rallegrarsi perchè la venuta del Signore è vicina. E quest'anno la vigilia del Natale coincide con l'apertura dell'anno giubilare, anno di redenzione e di espiazione.

I due prelati si sono quindi recati sotto il portico della patriarcale Basilica Vaticana dove erano stati eretti due pulpiti, sui quali sono saliti i due addetti di Rota per la promulgazione della Bolla. Mons. Mannucci ha letto la bolla in italiano e mons. Quatrocolo in latino. Alla cerimonia hanno assistito numerosi fedeli. Alle 11.30 mons. Capotosti, cerimoniere pontificio, accompagnato dai cursori pontefici si è recato alla Basilica di S. Paolo e nel pomeriggio alla Arcibasilica Lateranense ed alla Basilica di S. Maria Maggiore, dove ha pubblicato la Bolla sotto i portici delle dette Basiliche. Alle ore 17 ha poi avuto luogo la riconsacrazione della Porta Santa nella Basilica di S. Pietro.

La cerimonia si è svolta in forma privatissima e mentre la Basilica era chiusa al pubblico mons. Sampertz, maggiordomo di S. S. scortato da due guardie svizzere e da quattro sediari recanti torce accese, è disceso nella Basilica. Nella cappella del Sacramento era atteso da mons. Pellizzo, segretario economo della fabbrica di S. Pietro con i canonici Carola Dombidoni, maestro di camera di S. S. e Parolin e mons. Respighi, prefetto per le cerimonie. Erano presenti anche mons. Venini, cameriere segreto partecipante, mons. Tesioni, cappellano del Pontefice, il comm. Valdoncin, segretario del maggiordomo, il cav. Fontana, decano di casa dell'appartamento pontificio. Innanzi alla porta santa erano ardevano alcune lampade elettriche, messe per l'occasione. Anche il tempio era illuminato a luce elettrica. Alle 17.5 il prefetto delle cerimonie mons. Respighi ha dato ordine ai sampietrini di incominciare l'opera di rimozione della lastra di marmo, sulla quale è la croce in bronzo, e dietro la quale doveva trovarsi il cofano messovi da Leone XIII. Alle 17.40 la lastra di marmo è stata tolta; sono apparse, prima una cassetta di piombo contenente il resistro dei mattoni depositati nell'interno della Porta Santa; quindi sono venuti alla luce altri mattoni tra i quali quelli firmati da mons. De Nechere, economo della Fabbrica di S. Pietro. Sono state poscia tolte delle lastre di marmo che ricordano l'avvenimento del 1300 e depostevi dal dott. Lapponi, archiatra di Leone XIII e dal cav. Pio Centra, uomo di fiducia di Papa Pecci.

Il capo dei sampietrini Gianfranceschi ha tolto poscia il prezioso cofanetto, che è stato preso in consegna dal prefetto delle cerimonie. Accanto al esso era una custodia di vetro con la scritta: «Leggere il segreto, per aprire il cofanetto». Le istruzioni erano scritte su carta pergamena racchiusa nel vetro. Mons. Sampertz con gli altri prelati si è recato nell'aula capitolare, dove si è proceduto all'apertura del cofanetto. Mons. Respighi ha letto le istruzioni nonostante la pergamena fosse stata deteriorata dall'umidità, tanto che alcune parole erano state corrose. Quindi si è accinto subito all'opera e toglendo alcuni dischi il coperchio superiore del cofano si è aperto. Si è trovata una piccola pergamena, nella quale l'allora maggiordomo mons. Della Volpe aveva steso il Rogito della chiusura della porta con le indicazioni del contenuto del cofano. Ma la pergamena benchè racchiusa in una custodia di marocchino non era in istato di perfetta conservazione ed evidente del resto all'occhio in cerulazione. Mons. Sampertz ha proceduto alla estrazione delle monete. Esse sono 60 in bronzo, 58 in argento e 12 in oro. Recano tutte nel retto la effige di Leone XIII. Metà di esse nel verso riproducono la cerimonia dell'apertura e metà la cerimonia della chiusura della porta santa. Si è fatto un rogito della ricognizione. Alle 19 mons. Sampertz e mons. Caccia si sono recati dal Pontefice, al quale hanno consegnato il cofanetto. Questo è in bronzo dorato, di fattura artistica e squisita, dono del comitato della Archidiocesi di Milano.

Per l'azione calmierante

degli enti di consumo

Roma, 15, mattino.

Il ministro per l'Economia nazionale, comunica: «E' in corso di pubblicazione un regio decreto, che in esecuzione della nota deliberazione del Consiglio dei ministri, detta disposizioni per promuovere e intensificare, mediante agevolazioni di crediti, l'azione calmierante degli enti di consumo, dei consorzi di produzione e delle cooperative di consumo che vendono direttamente al pubblico. Col predetto decreto sono stati autorizzati la Cassa depositi e prestiti, le Casse di risparmio, l'Istituto nazionale di assicurazione, la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, la Cassa infortuni e le Compagnie di assicurazioni a fare apertura di credito all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, per l'ammontare complessivo di lire 50 milioni al saggio di interesse del 5 per cento, restituibili non oltre il 31 dicembre 1928. Le predette anticipazioni dovranno essere dall'Istituto di credito per la cooperazione destinate esclusivamente a concessione di crediti al saggio d'interesse del 5 per cento in favore degli enti di consumo che vendono prodotti al pubblico. Il bilancio dello Stato concorrerà con un contributo del 3,50 per cento al pagamento degli interessi dovuti dall'Istituto di credito per la cooperazione agli enti mutuatari».

(*Ag. Stefani*).

I lavori per la Intra-Pallanza

100.000 lire della Cassa di Risparmio novarese

Intra, 15 mattino.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato autorizzazione alla Società Verbano per l'inizio dei lavori di costruzione della tramvia Intra-Pallanza. Si raduneranno ora i sindaci dei comuni interessati per fissare il giorno in cui dovranno inaugurarsi i lavori. La cerimonia si svolgerà secondo un apposito programma. La Cassa di Risparmio di Novara ha sottoscritto per 100 mila lire di obbligazioni pel finanziamento dell'opera. I lavori verranno iniziati col nuovo anno.

Il nuovo sindaco di Pisa

Pisa, 15, mattino.

Ieri si è riunito il Consiglio comunale, per eleggere il sindaco di Pisa, in sostituzione dell'on. Buffarini, dimissionario fin dall'epoca della sua elezione a deputato. Il professore Riccardo Vigolini è stato nominato al suo posto. Egli ha ringraziato, domandando la cooperazione di tutti i colleghi per il disimpegno della sua carica.

La porta incandescente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Ad Armentières, durante una rappresentazione cinematografica, è avvenuta una esplosione nella cabina dell'operatore. Mentre il pubblico ha abbandonato la sala, due spettatori si dirigono verso la cabina, la cui porta di lamiera di ferro era incandescente. Sfondatala, trovarono l'operatore carbonizzato.

Un viaggetto in elicottero

Parigi, 15 mattino.

Il primo viaggio in elicottero è stato compiuto a Madrid. L'ingegner Cervia su un suo apparecchio, che ha denominato «Autogiro», ha compiuto il percorso fra l'ippodromo del Quatro Vents e l'ippodromo di Getafe, cioè una distanza di 12 chilometri, impiegando 8 minuti 12", mantenendosi ad una altezza media di 50 metri. Egli è riuscito ad atterrare strisciando sul terreno per una trentina di metri soltanto fra il punto di contatto col suolo e la fermata completa.

Falso avvocato

e falsario di vaglia postali

Alessandria, 15, mattino

Giorni sono scendeva all'Albergo Terminus un giovane assai distinto, accompagnato da una elegante signora, che dichiarò essere sua moglie. Sul registro dei viaggiatori si firmò per l'avv. Nani Adolfo, di anni 30, da Genova; si diceva qui venuto per alcuni urgenti affari che avrebbe sbrigato in meno di una settimana. Prendeva regolarmente i suoi pasti in compagnia della moglie al buffet della stazione, condotto dal signor Possenti, pure titolare dell'albergo Terminus. Dai modi garbati e distinti, il seducente avvocato ottenne presto la simpatia del personale, che non ebbe motivo di dubitare sulla vera condizione del nuovo cliente. Questi, poichè la sua presenza in Alessandria si rendeva ancora necessaria per sistemare alcune faccende, ebbe un vaglia postale di lire novecento per pagare la pensione e l'alloggio all'albergo. Il proprietario, di nulla sospettando, ritirò il vaglia trattenendosi l'importo dovuto e rimise ai Nani il restante della somma. Il giorno dopo l'intraprendente avvocato con stupefacente disinvoltura, si presentava in Tribunale, ove si doveva discutere una causa in cui è implicata una persona di Torino. Al difensore avv. Spadari, che ha studio nella nostra città, egli proponeva di associarsi con lui per il... miglior successo della causa. Senonchè il Tribunale, data la mole del lavoro da sbrigare, rinviava la causa tra le proteste del neo difensore, bramoso forse di dare un saggio della sua oratoria forense. Più tardi si ritrovavano al buffet della stazione l'avv. Spadari e il Nani. Le chiacchere e le confidenze si prolungarono alquanto; all'ora della partenza, il Nani, chiamato, riceva, urgentemente a Torino, entrasse dal portafoglio un altro vaglia postale di L. 900,70 per liquidare la pendenza d'albergo rimasta insoluta. La signora Possenti ritirò il vaglia, ed esaminandolo attentamente, ebbe un attimo di diffidenza. Perchè il cliente intendeva pagare con vaglia, anzichè col denaro liquido già ritirato? La Possenti chiama un cameriere e lo manda al vicino ufficio postale — succursale di piazza Garibaldi — per esigere il vaglia. L'impiegata esamina il titolo e lo trova regolare in tutto.

— Passi domani — dice però il funzionario incaricato — che la cassa è chiusa e non è più possibile effettuare pagamenti.

La signora Possenti, rassicurata in pieno sull'autenticità del vaglia, si paga lo scotto dell'elegante coppia, rimettendo ad essa il resiante della somma. Saluti freddolosi, scambio di cortesie, strette di mano e via verso Torino, ove giungono appena in tempo per sottrarsi ad alcuni... non giudiziarie, questa volta in qualità di protagonisti. Infatti, un ispettore della nostra Amministrazione postale, esaminati attentamente i due vaglia, ha potuto chiaramente accertare che erano stati falsificati, o meglio erano stati alterati nelle somme di L. 900 quello di L. 900 e di L. 800,70 quello di L. 8,70. I vaglia erano stati fatti a Torino e qui spediti ai Nani, che aveva provveduto ad aumentarli di valore senza costo di spesa.

Ora è attivamente ricercato e non si dispera che il bellomo, certo non alle sue prime armi, sia presto assicurato alla giustizia unitamente alla sua bella ed elegante avventuriera.

Nascende il neonato in un cassettone

e tenta di ucciderai

Mantova, 15, mattino.

Alcuni passanti per via Breda dell'Acqua rinvenivano una donna in preda a sintomi di avvelenamento. Essa era certa Beata Soldani, di anni 27, che, trasportata all'ospedale, confessò di aver tentato di uccidersi perchè temeva fosse scoperto un orribile delitto da lei consumato. Avendo partorito una settimana prima una creaturina, l'aveva nascosta nel cassettone di un mobile. Il giorno dopo la Soldani aprì il cassettone per togliere l'involto nel quale era racchiuso il cadaverino, ma constatava che esso ormai non era più che una cosa informe. La donna durante la settimana venne assalita da dolori; temendo fosse scoperto il suo delitto, ingoiò alcune pastiglie di chinino. Uscì quindi di casa per andar a mettere fine ai suoi giorni. Ma nella strada dove fu rinvenuta svenne. Trasportata all'ospedale, fu giudicata in grave stato, anche per il non felice parto. In una perquisizione operata nella sua abitazione dalla polizia si rinvenne il cadaverino in un cassettone. La Soldani è stata piantonata.

Sarta mortalmente ferita dal marito geloso

Rimini, 15 mattino.

Certo Marcucci G. B. di anni 42, ammogliato alla sarta Giuseppina Zuccarini, notriva sospetti verso la moglie, da lui accusata di aver relazione con tale Bartolomeo Randuccio. Ieri la Zuccarini si recò a casa del Randuccio per consegnargli un abito.

Il Marcucci ciò saputo si infuriò ed appena la moglie tornò a casa, dopo averla apostrofata le sparò due colpi di rivoltella. La Zuccarini è stata trasportata all'Ospedale in condizioni giudicate gravi. Il marito feritore si è dato alla latitanza.

Il cancro curabile?

La scoperta di due scienziati austriaci

Innsbruck, 15,

I noti scienziati Sejderhelm e Lampe hanno fatto la seguente scoperta. Levando alcuni pezzetti da un tumore maligno, dilaniandoli a 17 gradi con alcool di 50 gradi, allungando gli estratti ottenuti in tal modo con alcool a 90 gradi, hanno ottenuto dei precipitati. Questi precipitati, disciolti in una soluzione di sale da cucina e iniettati sui topi, li hanno fatti morire con gravi sintomi di avvelenamento. Tale risultato viene a mancare se la temperatura non è di 37 gradi precisi.

Movimento economico

Sperequazioni di trattamento

fra i lavoratori dello Stato

Gli ex-combattenti che ora trovansi alle dipendenze di aziende statali, Arsenali militari o navali, Officine di costruzioni di artiglieria, Magazzino centrale militare, Farmacia centrale militare, Officina Carte Valori, Manifatture tabacchi, Opificio aveoli militari, ecc., lamentano gravi ingiustificate sperequazioni di cui sono vittime. Essi deplorano che i salariati statali ex-combattenti ricevano un trattamento diverso, e peggiore, da quello fatto agli altri ex-combattenti che appartengono alle Ferrovie, alle Poste e Telegrafi e ad altre categorie di ex combattenti. Soprattutto vengono giudicati particolarmente odiosi tre casi di evidente disparità non giustificata.

I tre casi sono questi: 1.o a tutti gli ex-combattenti impiegati dello Stato, ferrovieri, postelegrafonici, ecc., il periodo trascorso in zona di operazione viene computato e valorizzato per semestri agli effetti di tutti i vantaggi di carriera; agli ex-combattenti salariati ed operai stabili invece tale tempo è conteggiato solo per anni interi. Ne consegue che mentre per i primi basta avere 6 mesi di permanenza in zona d'operazioni per avere diritto ad avanzamenti di carriera e perciò a benefici economici, i secondi debbono avere oltre un anno, poichè i periodi inferiori a tale durata non vengono neppure presi in considerazione.

Per tutti gli ex-combattenti impiegati statali, il periodo trascorso in prigionia è utile agli effetti del vantaggi di carriera, mentre per i salariati non ne vien tenuto conto. Per tutti gli altri ex-combattenti il tempo passato in zona territoriale per inabilità fisica causata da ferite riportate in zona di guerra viene computato come utile per i vantaggi di carriera, mentre per i salariati non è calcolato.

Ma vi è di peggio. Tutti gli ex-combattenti impiegati dello Stato, ferrovieri, postelegrafonici, ecc. dopo un certo periodo di lodevole servizio da avventizi, vengono passati in pianta stabile, i salariati ed operai statali ex-combattenti, sono, nella massima parte, mantenuti nella precaria condizione di avventizi straordinari con contratti di impiego semestrali ed annuali, per cui essi non hanno neppure la sicurezza del proprio avvenire, ciò che rappresenta il maggior tormento che si possa infliggere a gente che — dopo aver dato i migliori anni alla Patria — nient'altro chiedono che di poter provvedere, con dignità e tranquillità, al proprio avvenire col proprio lavoro. Per adesso essi hanno ancora paghe mensili che si aggirano sulle 400 lire, ed hanno tutti la profonda convinzione di non aver meritato questo trattamento di... sfavore.

Abbonamenti per il 1925 alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDI	Ediz. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDI
Anno . . L.	50 —